



Il Carrista d'Italia

Periodico dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - Anno LVIII
00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 06.4826136 - Fax 06.88652401
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% Aut. C/RM/01/2016
Aprile - Maggio - Giugno 2018

295°



I CARRISTI ALLA PIO IX DI ROMA



**CONCLUSO L'ANNUALE CONSIGLIO
NAZIONALE DELL'A.N.C.I.**



Il Carrista d'Italia



Rivista dell'Associazione
Nazionale Carristi d'Italia
00184 ROMA Via Sforza, 8

ANNO LIX (295°)

n. 4/5/6 aprile - maggio - giugno 2018



▼ **Direttore:**

Salvatore Carrara

▼ **Direttore Editoriale:**

Roberto Polini

▼ **Direttore Responsabile:**

Marco Celli

▼ **Editore:** Associazione

Nazionale Carristi d'Italia - A.N.C.I.

▼ **Redazione:**

Via Sforza, 8 - 00184 Roma

▼ **Sito internet:**

www.assocarri.it

▼ **e-mail:**

gestore@assocarri.it

▼ **Impaginazione e stampa a cura di:**

Freemindediting Srls

www.freemindediting.it

▼ **Spedizione:** Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abb. postale 70%

Roma Aut. C/RM/01/2016

▼ **Condizioni di cessione:**

Distribuita ai Soci che sono in regola con il versamento della quota sociale annuale

L'importo deve essere versato sul c/c postale n. 13152004 intestato a:
A.N.C.I. Ass. Naz. Carristi d'Italia
Via Sforza, 8 - 00184 Roma

Aut. Tribunale di Roma N° 6337
del 31/05/1958

S O M M A R I O

- 1 EDITORIALE DEL PRESIDENTE NAZIONALE
- 3 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE NAZIONALE
- 4 CONSIGLIO NAZIONALE
- 7 PARERI ECCELLENTI
- 9 ATTUALITÀ CARRISTA
- 11 ATTIVITÀ DELLE FORZE ARMATE
- 19 ATTIVITÀ DELLE UNITÀ CARRI
- 22 STORIA
- 27 ARTICOLI TECNICI
- 31 ATTIVITÀ DELLE SEZIONI CARRISTE
- 43 L'ANGOLO LETTERARIO
- 44 HANNO SPENTO I MOTORI
- 47 L'ANGOLO DELLE FOTO
- 48 PENSIERI E RICORDI CARRISTI
- 52 SCHEDA D'ISCRIZIONE

Hanno collaborato a questo numero:

Davide Baldin, Mario Bona, Tommaso Bonuso, Carlo Borello, Romolo Canna, Giacomo Capriati, Giorgio Cuccu, Massimo Grizzo, Luigi Giovanni Lusin, Luca Navoni, Giuseppe Pachera, Gino Scantaburlo, Ottavio Sillitti, Fabio Sorini, Achille Vitali.

I testi e le foto inviate devono essere **ESCLUSIVAMENTE** nei seguenti formati:

- Testi: word.doc

- Foto: jpg, tiff

e inviati all'indirizzo e-mail: gestore@assocarri.it

Non inserire foto nei testi ma inviarle singolarmente.

I testi non conformi **NON SARANNO PUBBLICATI.**

INFORMAZIONE

La Presidenza nazionale è aperta nelle mattinate di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10.00 alle 12.00. Telefono 06/4826136 - Fax 06/8865240
E-mail : presidenza@assocarri.it

LA COLLABORAZIONE È APERTA A TUTTI

Gli elaborati inviati, anche se non pubblicati, rimangono di proprietà del "Carrista d'Italia". La direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando necessario e/o per esigenze tipografiche di spazio. Non è consentita la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione dell'editore. Gli articoli ed i servizi rispecchiano il giudizio ed il parere degli autori che li firmano e se ne assumono la responsabilità. La collaborazione con la rivista è a titolo gratuito. I collaboratori a qualsiasi titolo non vengono remunerati.

© Tutti i diritti riservati



Cari Carristi,

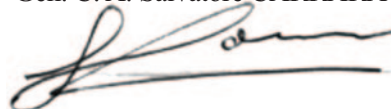
recentemente è stato pubblicato sulla rivista di Cavalleria un articolo che parla della nostra Specialità, denotando, da parte dell'estensore, oltre che una grande ignoranza della storia, una mancanza di riguardo per le vicende del nostro glorioso passato, e, inoltre, un pressappochismo, spero senza malafede. Non posso esimermi in questo Editoriale dal trattare questo argomento. Mi limiterò in questa sede a illustrare la realtà dei fatti, evitando di ripetere le castronerie riportate in suddetto articolo, sicuro che ognuno di voi ne potrà immaginare il suo contenuto. In tutta Europa le unità carri non sono state generate all'interno della Cavalleria. In Gran Bretagna sono nate ex novo come corpo autonomo, in Francia si sono sviluppate in seno all'Artiglieria, in Germania furono sviluppati da organismi tecnici autonomi – non certo della Cavalleria - ed anche negli USA le unità carri si svilupparono autonomamente come Armour e solo in seguito ad essi fu riunita la Cavalry (non viceversa). In Italia i primissimi elementi carri furono del tutto autonomi, ma con la supervisione affidata all'Artiglieria. Il Reggimento Carri Armati costituito nel 1927 non apparteneva a nessuna Arma. I Carristi divennero Fanti soltanto nel 1936 con la costituzione dei primi 4 reggimenti. La nostra cavalleria in quegli anni, dopo le sperimentazioni fatte dal Bitossi presso il Reggimento Guide, aveva eliminato pressoché tutti i suoi gruppi su cingoli ed anche quelli su autoblindo (acquisite dal Reggimento Carri armati ed impiegate dai carristi in Africa Orientale) ed era tornata quasi del tutto “su zoccoli”. Definire “modesto” il compito iniziale affidato ai carristi è veramente voler ignorare ed essere offensivi verso un passato eroico. Fu, infatti, necessario inventarsi, oltre all'impiego, la logistica di macchine che all'epoca rappresentavano la massima sofisticazione tecnologica possibile. I Carristi – con gli Artiglieri, e non con altri - trainarono – fra mille difficoltà e senza avere propri generali nei posti di comando - la meccanizzazione dell'intero Esercito, Cavalleria compresa, vincendone la riluttanza. Da non dimenticare, inoltre, che Guderian era Fante come Rommel e che anche Montgomery era nato Fante. Il celebre Colonnello Estienne era Artigliere. Soltanto Patton era di Cavalleria e dovette fare domanda per essere assegnato ai tanks nascenti nell'Esercito Statunitense. Alfredo Bennicelli, responsabile dell'introduzione dei carri in Italia, era Artigliere. Tutti gli Ufficiali Carristi, entrati nella Specialità, erano di provenienza eterogenea (Alpini, Carristi, Artiglieri e Bersaglieri). Nella storia dei Carristi Italiani, non è presente alcun personaggio di rilievo che avesse avuto le sue origini in Cavalleria. Passando poi a quanto asserito in campo operativo, occorre chiarire all'estensore del “pregiato” articolo, che la riserva non è un compito ma una funzione, peraltro, non esclusiva della Cavalleria. I carristi poterono acquisire la capacità di svolgere atti tattici autonomi, allorché il progresso tecnologico dei mezzi in dotazione fu sufficiente a permetterglielo. All'epoca i Carristi non furono spostati nell'arma di Cavalleria perché essa non era affatto pronta a sostenere la logistica e la mentalità richiesta dall'impiego dei carri. La Cavalleria sarà forzosamente messa sui carri nel 1943, quando finalmente un suo Reggimento (Lancieri di Vittorio Emanuele III) fu convertito in Reggimento carri. Uno dei motivi (ma non il solo) per il quale fu scelto quel Reggimento, fu il fatto che esso era di stanza in Bologna ove aveva sede il 3° Reggimento carristi, unità principale addestrativa e di studio della specialità. Furono i carristi del 3° reggimento a “costringere” – letteralmente – i Cavalieri ad operare sui carri M.. Il primo reparto carri organico italiano nacque nel



1919 (99 anni fa e non 65). Era una piccola Batteria autonoma carri d'assalto nata in seno all'Artiglieria. Il fregio dei Carristi ricorda appunto questa origine. Dal 1923 al 1936 i Carristi ebbero grosso modo una doppia dipendenza (tecnica dall'Artiglieria e di impiego dalla Fanteria). Nel 1923 il Reparto Carri Armati aveva un organico di circa 50 ufficiali di tutte le Armi e Specialità dell'Esercito un solo Ufficiale proveniva dalla Cavalleria, il Cap. Gambarotta. I primi Carristi si identificavano in loro stessi, consapevoli di essere una "cosa nuova". Non si sentivano Artiglieri perché erano in grado di manovrare, non si sentivano Fanti perché impiegavano macchine modernissime. Non si sentivano Cavalieri e della Cavalleria portavano esclusivamente alcuni accessori dell'uniforme (bandoliera, gambali, cappotto aperto dietro) ma non gli speroni che sui carri erano pericolosi. Fu questa consapevolezza a farli sempre aspirare a divenire arma autonoma. Agli ufficiali di Cavalleria, del resto, conveniva mantenere basso il numero degli Ufficiali dei ruoli dell'Arma perché, col sistema di avanzamento dell'epoca, era molto più rapido progredire nella carriera, rispetto a quanto accadeva nella "ingolfata" Fanteria (più di 120 reggimenti). Chi ha avuto la fortuna di appartenere alla Fanteria sa bene che in tale Arma soltanto i Fanti puri si sentono tali. Alpini, Bersaglieri, Paracadutisti, Granatieri, Lagunari sono solo Alpini, Bersaglieri, Paracadutisti, Granatieri, Lagunari. Ciò valeva anche per i Carristi. Dire che essi fossero "Cavalleria Fuori Arma" è ridicolo e denota una grande disinformazione. Infine, come si può non sorridere dinanzi all'affermazione che l'Arma di Fanteria non avesse alcuna affinità operativa con i Carristi. La cooperazione meccanizzata - carri che per almeno 60 anni ha costituito il fondamento operativo dell'impiego delle Grandi Unità corazzate dell'Esercito. La sintesi perfetta di quella cooperazione era un tempo realizzata a Persano dal 3° Reggimento corazzato (Unità carristi presso la quale ho servito con il grado di Capitano), che inglobava nei suoi organici un Battaglione carri, un Battaglione Bersaglieri, una Batteria di Artiglieria e - guarda un po' - uno Squadrone Esplorante dei Lancieri di Alessandria. I compiti e le capacità operative si acquisiscono con equipaggiamento, dottrine e addestramento. Chi crede che i provvedimenti organici siano sufficienti, dimostra ingenuità professionale. E' senz'altro vero che, con l'arrivo dei Carristi, la Cavalleria ha arricchito il proprio già grande patrimonio di glorie e tradizioni. I Carristi nella nuova arma non hanno trovato nulla che non avessero già di proprio, e, da quel momento, il loro destino si è desolatamente fermato. L'auspicio della possibilità di una futura unificazione delle due Associazioni, potrebbe essere condivisibile, ma, nei sodalizi vige la regola della libertà. Se a distanza di 20 anni dall'ingresso dei Carristi in Cavalleria, ciò non è ancora accaduto, occorre chiedersi il perché e trovare risposte anche attraverso una sana autocritica. L'articolo della rivista di Cavalleria non aiuta certo. Consiglierei al suo estensore di leggere attentamente il libro scritto dal Col. Maurizio Parri "Tracce di cingolo", dal quale ho preso molti riferimenti di questo mio scritto. Avrebbe molto da imparare ed eviterebbe di prendere cantonate.

La grandezza della Cavalleria non ha bisogno di mistificare la realtà storica per spiegare il proprio presente. Chi, più o meno consapevolmente, sceglie questa strada, commette un torto alla verità, alla Cavalleria, all'Esercito tutto e, quello che è più grave, all'intelligenza.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. C. A. Salvatore CARRARA





MESSAGGIO DEL PRESIDENTE NAZIONALE GEN.C.A. SALVATORE CARRARA

In ricordo del Ten. Carrista Luciano Brichese

Ho appreso con grande dolore e sconforto la notizia della scomparsa del caro Luciano. Purtroppo, non mi è stato possibile partecipare alle esequie in quanto impegnato per il Consiglio Nazionale organizzato da tempo e ormai improcrastinabile.

Ho avuto il piacere e la fortuna di conoscere questo straordinario Uomo, in particolare approfondendo i nostri rapporti diretti, in occasione dell'organizzazione del 23° Raduno Nazionale svoltosi in Treviso. Il merito del successo di tale evento è da attribuire interamente al sacrificio personale e alla grande volontà realizzatrice di questo convinto ed entusiasta carrista. Sono sicuro che tutti concordano nell'apprezzare le qualità umane e caratteriali di Luciano: generoso, altruista, infaticabile e soprattutto concreto che lo hanno reso un prezioso e intelligente collaboratore. In breve tempo dal Suo ingresso nell'Associazione è riuscito a creare quasi dal nulla una consistente presenza nelle Sezioni del Suo territorio, grazie alla Sua grande capacità di fare "proselitismo", termine a Lui tanto caro. Grazie caro Luciano per la Tua preziosa amicizia e per tutto ciò che con grande sacrificio e determinazione hai conseguito. Mi mancherà la tua giovialità, il Tuo sorriso, Il Tuo entusiasmo e per ultimo le Tue proposte, fortemente da Te sostenute, che ho sempre apprezzato anche se talvolta diverse dalle mie. Un pensiero affettuoso ai familiari ai quali esprimo la vicinanza di tutti i membri dell'Associazione.

Riposa in pace, caro amico, sicuro che sarai sempre presente tra di noi.

*Roma 14 aprile 2018
Gen. C.A. Salvatore Carrara*

VERBALE DEL CONSIGLIO NAZIONALE del 14 aprile 2018 (n. 68)

Il giorno 14 del mese di aprile dell'anno duemiladiciotto, a partire dalle ore 09:30, presso la Foresteria "Pio IX", sita in Roma in viale Castro Pretorio, si è riunito il Consiglio Nazionale del Sodalizio Carrista.

A. Sono presenti o rappresentati per delega i seguenti membri del Consiglio:

1. Gen. C.A. Salvatore CARRARA, Presidente Nazionale;
2. Gen. C.A. Giuseppe PACHERA, Presidente Regionale del Veneto Occidentale e Trentino Alto Adige;
3. Gen. D. Bruno BATTISTINI, Vice Presidente Nazionale per il Centro e Presidente Regionale del Lazio;
4. Gen. B. Ippolito GASSIRÀ, Vice Presidente Nazionale per il Sud;
5. Gen. C.A. Francesco OTTI, Consigliere Nazionale;
6. Gen. D. Sabato ERRICO, Consigliere Nazionale;
7. Ten. Giorgio FUIANO, Presidente Regionale della Liguria;
8. Serg. Fabio CAZZANIGA, Presidente Regionale della Lombardia;
9. Ten. Col. Luigino BOLDRIN, Presidente Regionale del Friuli V.G.;
10. Ten. Placido MALDI, Presidente del Regionale del Veneto Orientale;





- 11.Gen. B. Franco DI TRIA, Presidente Regionale della Campania;
- 12.Ten. Franco DELFINO, Presidente Regionale della Calabria;
- 13.Cap. Magg. Angelo CUGIA, Presidente Regionale della Sardegna e delegato del Lgt. Donato RONCHELLI Presidente Regionale della Sicilia;
- 14.Carr. Vincenzo DE VIVO, in rappresentanza del Serg. Magg. Giovanni STROZZI Presidente Regionale del Piemonte.
- 15.Cap. Magg. Roberto POLINI, Delegato del Ten. Giuseppe LEO, Presidente Regionale della Puglia;

B. Sono presenti senza diritto di voto:

- 1.Gen. B. Francesco MATTU, Amministratore Generale;
- 2.Gen. B. Bruno IANNACCONE, Membro del Collegio dei Probiviri;
- 3.Cap. Magg. Roberto POLINI, Segretario Generale f.f.
- 4.Serg. Davide BALDIN, Presidente del Consiglio Nazionale dei Sindaci;
- 5.Serg. Carmelo CUTRONE, Membro del Collegio Nazionale dei Sindaci;
- 6.Col. Napoleone PUGLISI, Presidente della Sezione di Verona;
- 7.Cap. Mauro SOMIGLI, Presidente della Sezione di Firenze.

C. Vengono eletti:

- Presidente dell'Assemblea del Consiglio Nazionale: Gen. C.A Salvatore CARRARA;
- Relatore: Gen. D. Sabato ERRICO;
- Segretario: Cap. Magg. Roberto POLINI.

1. Saluto di benvenuto

Il Presidente Nazionale, constatato il numero legale degli intervenuti o rappresentati per delega, dichiara validamente costituita l'Assemblea del Consiglio Nazionale e rivolge un cordiale saluto e un ringraziamento a tutti i convenuti.

Prima di procedere con l'Agenda dei lavori, il Presidente Nazionale chiede di osservare un minuto di silenzio per i nostri Caduti e per rivolgere un pensiero commosso e reverente ai nostri amici recentemente scomparsi. Il Magg. Gianfranco BERTOLA, già stimato Presidente Regionale A.N.C.I., il Ten. Luciano BRICHESE altrettanto stimato Vice Presidente Nazionale per il Nord e il Lgt. Giuseppe ANDREOTTA. Con loro scompaiono straordinarie figure di uomini e di appassionati carristi, sempre disponibili nonostante gli impegni che la vita di ogni giorno comporta e le condizioni fisiche.

A seguire, il Presidente apre la discussione sugli argomenti del seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Indirizzo di saluto e considerazioni del Presidente Nazionale. Punto di situazione dell'Associazione;

- Bilancio consuntivo 2017 e previsioni di spesa per il 2018;
- Relazione annuale sulla regolarità degli atti amministrativi contabili;
- “Il Carrista d’Italia”. Situazione e prospettive. Linea editoriale;
- Consuntivo del 24° Raduno Nazionale 2017 e 90° Anniversario della Specialità. Orientamenti sul 25° Raduno;
- Progetto ricostruzione carro armato FIAT 2000;
- Presentazione di argomenti di interesse generale per l’organizzazione della vita associativa e risposta alle proposte pervenute. Varie ed eventuali;
- Considerazioni finali.

2. Andamento delle iscrizioni.

Per quanto riguarda l’andamento delle iscrizioni, il Presidente Nazionale osserva che, nonostante le perdite per cause anagrafiche od altri motivi, è stato riscontrato un trend positivo che sta vedendo aumentare di circa 50 unità all’anno i nostri soci.

3. Cenno sulle attività in programma nel 2018.

Il Presidente Nazionale ricorda, ancora una volta, che nel mese di novembre la Presidenza Nazionale dovrà inviare al Ministero della Difesa una segnalazione relativa alle attività promozionali, assistenziali, culturali e progetti istituzionali (scuole, monumenti ai caduti e musei) l’Associazione ha svolto nell’anno in corso e che intende svolgere nel prossimo.

A tal proposito, ha chiesto alle Presidenze Regionali di fare da “collettore” delle varie segnalazioni delle rispettive Sezioni.

Il Presidente Nazionale evidenzia che i progetti finanziati sono oggetto di controllo da parte della Corte dei Conti, pertanto è necessario conservare la relativa documentazione dimostrativa.

4. Bilancio consuntivo 2015 e previsioni di spesa 2016.

L’Amministratore Generale, Brig. Gen. Francesco MATTU, ha presentato ed illustrato il bilancio consuntivo 2017 e le previsioni per il 2018. Ha evidenziato che tra le disponibilità finanziarie dell’Associazione, viene tenuta da parte una quota per far fronte ad eventuali richieste relative a presumibili aumenti arretrati del canone di locazione della sede della Presidenza Nazionale.

Il Consiglio Nazionale approva all’unanimità il bilancio consuntivo 2017.

5. Relazione annuale sulla regolarità degli atti contabili.

Il Presidente del Collegio Nazionale dei Sindaci, Serg. Davide BALDIN, quale revisore dei conti, ha illustrato la relazione annuale secondo la quale è stata accertata la regolarità degli atti contabili relativi all’anno 2017.



Il Consiglio Nazionale prende atto della relazione annuale sulla regolarità degli atti contabili.

6. “Il Carrista d’Italia”. Situazione e prospettive.

Il Direttore Editoriale della Rivista, Cap. Magg. Roberto POLINI, effettua un punto di situazione sulla elaborazione, stampa, pubblicazione e diffusione della Rivista, con particolare riferimento ai costi relativi alla stampa e alla spedizione. Per quanto attiene alla realizzazione del calendario annuale dell’Associazione, è stata affrontata la questione della sostenibilità della spesa, per cui da quest’anno non sarà più possibile spedirlo in omaggio a soci.

Il Consiglio Nazionale prende atto della relazione del Direttore Responsabile della Rivista “Il Carrista d’Italia” ed approva a maggioranza (9 favorevoli e 7 contrari) il pagamento del calendario.

7. Consuntivo del 24° Raduno Nazionale 2017 e 90° Anniversario della Specialità. Orientamenti sul 25° Raduno.

Il Presidente Nazionale sottolinea il successo conseguito dall’Associazione in occasione del 24° Raduno Nazionale e l’impegno profuso dal Gen. D. Andrea CASO e da tutti



vagliare altri enti e porre mano alla composizione e coinvolgimento di persone nel Comitato d'Onore.

9. Varie ed eventuali. Esame delle proposte pervenute dalle Sezioni

- a. Il Presidente Regionale del Veneto Occidentale e Trentino A.A. – Gen. C.A. Giuseppe PACHERA ha voluto sottolineare l'elevato livello raggiunto dalla Rivista "Il Carrista d'Italia" e l'ottima riuscita del 24° Raduno Nazionale. Ha apprezzato la recente ristrutturazione dei locali e l'allestimento realizzato con i cimeli recuperati. Inoltre, il Generale PACHERA ha voluto sottolineare la favorevole atmosfera che "si respira" nell'ambito dell'Associazione, dove ognuno può esprimere la sua opinione.
- b. Il Presidente Regionale del Veneto Occidentale – Ten. Placido MALDI ha illustrato le sue proposte di modifica allo Statuto ed ha chiesto delucidazioni in merito alla iscrizione dell'ANCI sul registro nazionale degli Enti no-profit. Il Presidente Nazionale ha comunicato che sono in corso delle verifiche per poter ottenere il beneficio del 5xmille.
- c. Il Gen. D. Sabato ERRICO – Consigliere Nazionale ha comunicato al Consiglio la cessione definitiva alla Presidenza Nazionale dei cimeli ed oggetti ricordo dell'ANCI, già affidati in comodato al Museo della Fanteria.



gli organizzatori. In merito al prossimo Raduno Nazionale, a seguito della discussione in Consiglio, non si è pervenuti ad una decisione, soprattutto in mancanza di proposte relative alla possibile sede di svolgimento dell'attività.

I Presidenti Regionali del Friuli Venezia Giulia e della Campania, si sono impegnati a condurre un'attività esplorativa presso le rispettive Autorità locali per verificare la fattibilità del 25° Raduno in una delle due regioni.

Il Consiglio Nazionale prende atto della discussione svolta e rinvia al prossimo Consiglio Nazionale la decisione circa la data e la sede di svolgimento del 25° Raduno Nazionale.

8. Progetto di ricostruzione carro armato FIAT 2000.

Il Capitano Mauro SOMIGLI ha illustrato lo stato dell'arte del progetto di ricostruzione. La rilevanza maggiore è stata data alla necessità di concludere con la richiesta dei patrocini istituzionali, (Presidente della Repubblica, Camere, Consiglio dei Ministri, Primo Ministro, Ministeri vari - Difesa – Cultura - Istruzione e di tutte le branche dell'Esercito, dallo SME, SMD, Segretario Generale della Difesa e altri uffici che potrebbero risultare utili), per poi

10. Conclusioni dei lavori d'Assemblea.

Il Presidente ha espresso la propria soddisfazione per i risultati conseguiti nell'ambito della riunione del Consiglio Nazionale, il ruolo propositivo dei partecipanti e l'organizzazione dell'evento.

La riunione del Consiglio Nazionale si è conclusa nella giornata del 14 aprile 2018, dopo il pranzo di Corpo presso il ristorante del Complesso Logistico Pio IX.

IL RELATORE IL SEGRETARIO

*Gen. D. Sabato ERRICO
Cap. Magg. Roberto POLINI*

IL PRESIDENTE NAZIONALE

Gen. C.A. Salvatore CARRARA

(ORIGINALE FIRMATO AGLI ATTI
DELLA PRESIDENZA NAZIONALE DELL'A.N.C.I.)

SIRIA SENZA PACE



di Giuseppe Pachera

Una prima osservazione: la Siria occupa la parte nord occidentale del Medio Oriente ed è compresa tra paesi prevalentemente sunniti come Turchia, Iraq e Giordania, altri sciiti come l'Iran, altri ancora in prevalenza cristiani come il Libano o decisamente ebraici come Israele. Seconda osservazione: in questo grande e storico lembo dell'Asia la guerra è di casa da millenni per le continue lotte interne ed esterne degli inquieti popoli semiti e non semiti che lo abitano e la cupidigia di asiatici, africani ed europei che nei secoli tentarono di mettervi piede. Per comprenderlo potrebbe bastare leggere la Bibbia e le cronache scritte da millenni sui libri e sulle pietre. Nulla fu mai di veramente pacifico nei secoli da quelle parti che pure furono l'Eden nei sogni degli uomini e la culla della civiltà moderna. Come sempre le guerre ebbero infiniti e quasi sempre incomprensibili motivi. Così per la Siria, che ne è il centro strategico e che, prima di essere riconosciuta nel '41 come Stato indipendente, fu per millenni terra di conquista di popoli di ogni genere, dagli Assiri agli Ebrei, dai Persiani ai Greci e ai Romani, dai bizantini ai mussulmani, ultima la Francia di cui fu Protettorato. Trovare le ragioni antiche delle vicende odierne appare pertanto francamente pleonastico. Meglio accontentarsi di ricapitolare la cronaca degli ultimi anni per carpire almeno le ragioni immediate di quanto sta accadendo e non affondare nel mare magno della storia. Si potrebbe iniziare dal 1970 quando

Non vi è dubbio che la Siria e la guerra atroce che ivi si combatte oggi siano al centro dell'interesse mondiale ma è ben altra cosa comprendere le motivazioni storiche di avvenimenti tanto convulsi e ricercarne le cause remote

Hafez al Assad, ministro della Difesa, con un colpo di Stato prende il potere e inaugura una nuova dinastia in un paese appena uscito dalla sconfitta del 1967 contro Israele. Ma gli Assad sono alawiti, una setta sciita in una Siria dove la maggioranza è sunnita. Ne nasce la necessità di Hafez di imporsi con il pugno di ferro a una società a lui religiosamente e politicamente contraria e ne conseguono la eliminazione dei sunniti Fratelli Mussulmani, del partito Bath socialista e i provvedimenti a favore delle minoranze cristiana ed alawite. Nel 1982 è il culmine della repressione con almeno ventimila morti di una rivolta popolare sunnita. Nel 2000 ad Hafez succede, dopo una elezione farsa, il figlio Bashar al posto dell'altro figlio Bassel, predesignato ma morto prematuramente in un incidente d'auto. Bashar è un giovanotto alto e di belle speranze, studente di medicina a Londra, specializzazione oftalmologia e parla perfettamente l'inglese. A Damasco si spera che sia tornata la primavera e spirano venti di libertà. È una illusione. Anche con il nuovo arrivato non tardano a riaprirsi carceri e tribunali speciali in nome della unità nazionale. I servizi segreti siriani arrivano fino ad eliminare nel 2005 nel vicino Libano, ritenuto una specie di Protettorato, il Presidente Hariri e diversi intellettuali. Il bel Bashar, si rivela degno del padre e continua ad avere il sostegno diretto ed indiretto di armi e di armati dell'Iran in quanto sciita e della Russia in quanto questa ha nella Siria la sua base navale mediterranea.

Non gli vengono a mancare gli omaggi e gli onori di Washington, Londra, Parigi e Roma, fino a quando nel 2011 sull'onda delle "primavere arabe" in Siria cominciano le manifestazioni,

inizialmente pacifiche, contro Assad.

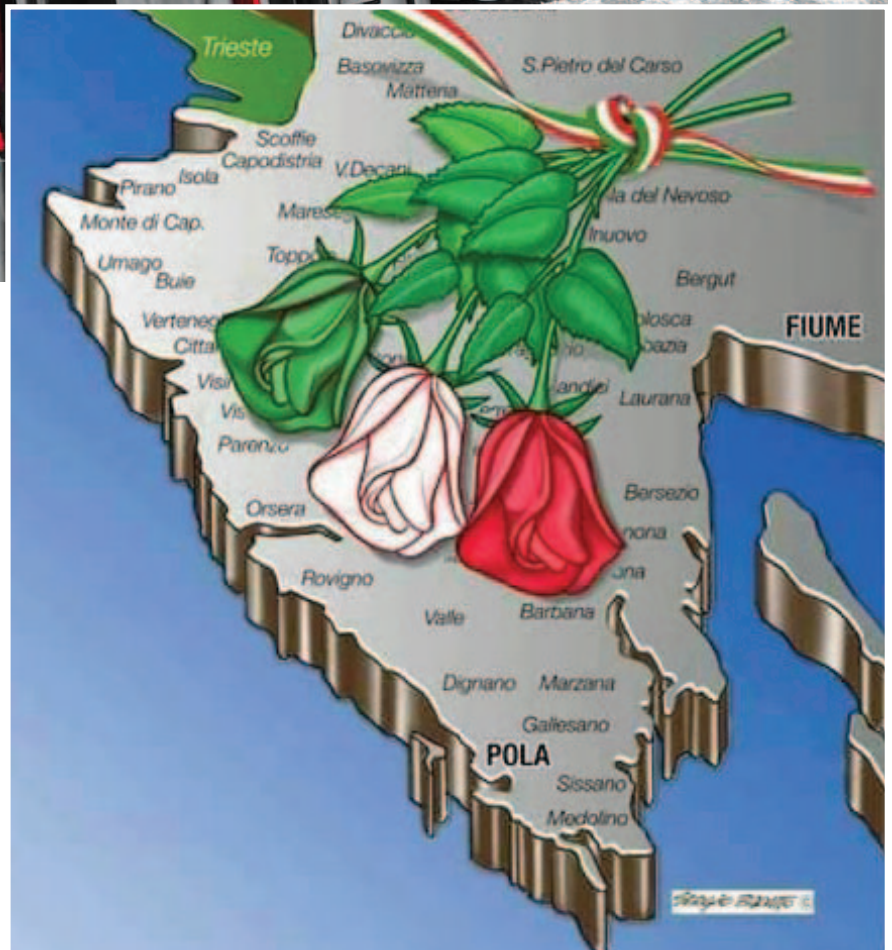
La reazione di Bashar è violenta e nello stesso anno i morti sono almeno mille. Nell'anno seguente è piena rivolta civile. Nel gioco delle parti ai rivoltosi sunniti siriani si aggregano migliaia di volontari dell'Isis, finanziati da paesi arabi. La loro presenza in bande armate anarchiche, spesso in lotta tra loro, induce gli occidentali a diffidare dei rivoltosi, a non intervenire direttamente anche quando nel 2013 Bashar usa le armi chimiche. Obama tace forse per paura che senza Bashar la Siria cada nello stesso caos islamico della Libia e dell'Iraq. Per contro la Russia, con contractor, armi, soldati ed aerei, e l'Iran con "volontari hezbollah" mantengono e anzi rafforzano i loro aiuti. Da quell'anno inizia il ciclo vittorioso di Bashar, inizialmente solo con il supporto delle sue forze armate regolari, a base alawita, e poi sempre più forte con gli aiuti esterni senza i quali sarebbe stato eliminato. La Siria è gradatamente distrutta dalla guerra civile. A cinque anni da quel primo uso di armi chimiche contro il suo stesso popolo, Bashar al Assad nell'anno di grazia 2018 si è forse ripetuto e sta per vincere. Nell'attesa che quel "forse" sia ufficialmente confermato la Siria è una distesa di rovine.

I morti siriani sono stati almeno mezzo milione e dodici milioni sono fuggiti dalle loro case distrutte. Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia – leader l'altalenante Presidente Trump - hanno lanciato missili dimostrativi contro gli impianti chimici siriani perché bisognava pur dimostrare di esistere. L'Italia senza governo non può che tacere e cercare di dimenticare di essere al centro di quel Mediterraneo dove da sempre, per il bene e per il male, si decidono le sorti del mondo.



SULLA GIORNATA DEL RICORDO

Il 10 febbraio, giornata del ricordo dei martiri delle foibe e dell'esodo degli italiani dalle terre d'Istria, giuliane, fiumane e dalmate a causa degli eccidi e della pulizia etnica perpetrata dai "Titini", si è svolta, in località Basovizza, una solenne cerimonia presso la più importante foiba del Carso triestino. Le foibe sono delle spaccature del suolo simili a inghiottitoi che per decine e decine di metri spariscono nel sottosuolo carsico, simili a voragini. In queste foibe sono stati gettati, a volte ancora vivi e fatti sparire, a guerra ormai finita, migliaia di persone con l'unica colpa di essere italiani. Nella foiba di Basovizza sono stati rinvenuti 500 m³ di



salme che dietro i calcoli fatti equivalgono a circa 3500 – 4000 corpi. Questi si trovano ancora nel sottosuolo poiché, dopo l'abbandono delle truppe di occupazione di Tito ed i primi recuperi, gli anglo – americani hanno vietato di continuare per non compromettere le relazioni con il governo jugoslavo. Così, per molti anni il problema delle foibe è rimasto nell'oblio. La cerimonia che da alcuni anni viene fatta il 10 febbraio, vuole far sì che ciò che è stato dimenticato per troppi anni venga finalmente ricordato dalla storia. La cerimonia è stata molto toccante con la presenza di migliaia di persone, diverse scolaresche arrivate da varie parti d'Italia e con uno schieramento di Labari di tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma fra le quali spiccava un nutrito gruppo di Labari degli Alpini. Anche la sezione del XXII Btg. Carri "Serenissima", come ogni anno, era presente con il suo Labaro. La gior-



nata fredda e ventosa non ha scoraggiato tutti i presenti a rimanere fermi ai loro posti per ascoltare la Santa Messa ed i discorsi delle autorità intervenute, la preghiera per gli infoibati e alcune poesie declamate da alcuni studenti. Molto applaudito ed in-

cisivo il discorso del Sindaco di Trieste, il Lagunare Roberto Dipiazza. Alla deposizione delle Corone d'Aloro ha fatto ala un picchetto in armi dei Lancieri del Piemonte Cavalleria.

1° Cap. Fabio Sorini

IL GIORNALE DI VICENZA
Venerdì 26 Gennaio 2018

VALDAGNO

Venerdì 26 gennaio 2018
Via Ludovico il Moro

LA STORIA. Giampietro Massignani lavora da 17 anni all'Isti Marzotto

Umanità e rigore L'ex colonnello volontario a scuola

Era appena andato in pensione quando il presidente gli propose di occuparsi di museo e ufficio tecnico
Da allora è lui a organizzare viaggi e visite aziendali

Veronica Molinari

Al suono della campanella è già al lavoro. Ogni mattina, da diciassette anni, il colonnello Giampietro Massignani varca i cancelli dell'Isti "Marzotto" per uscire sono all'ora di pranzo.

Tutto normale se si trattasse di un dipendente scolastico. Invece l'ufficiale valdagnesse, 73 anni e ultimo comandante della caserma Ghisa di Montebelluna Maggiore, all'Istituto tecnico di via Carducci è un volontario.

Dal suo ufficio, all'ultimo piano della casetta dove si trovano gli uffici amministrativi, coordina viaggi di istruzione, visite aziendali e collabora con l'ufficio tecnico in generale.

«Era il 2001 ed ero appena andato in pensione quando

inattendibilmente ricevetti una telefonata dal presidente di allora, Paolo Iarolino - racconta Massignani - Mi convocò in dirigenza e mi chiese se desideravo collaborare occupandomi del museo delle macchine tessili e dell'ufficio tecnico. Feci finta di doverci pensare e il giorno dopo accettai. Con la delibera del consiglio d'istituto e il mio tessere di riconoscimento entrai in ufficio tecnico».

Ed è dal suo posto di comando, circondato da foto che lo

ritraggono in mezzo a carri armati, che il colonnello racconta come il volontariato sia diventata la sua vita: «Se non mi avvisano nei giorni di festa rischio di arrivare e trovare il cancello chiuso - ammette - . L'aspetto che mi ha sempre interessato di più è il rapporto umano con le persone. Anche nella carriera militare, non volevo parlare di rigore e disciplina ma di rispetto, che deve essere alla base di tutto. I ragazzi in questi anni sono cambiati e la scuola è lo specchio della società. Sono diventati per alcuni versi più spavaldi e per altri più fragili».

Il colonnello è stato l'apripista al "Marzotto" per un piccolo esercito di volontari che oggi vede impegnati l'ingegnere Cirillo Crosara e Francesco Zaranonello che si occupano del museo delle mac-

chine tessili, le docenti di matematica oggi in pensione, Laura Germani e Giola Chilese impegnate in attività di supporto per la materia e rispettivamente in creazione delle presentazioni grafiche e nel contatto con i relatori per la rassegna "La via delle scienze". Tutti con contratto di collaborazione rigorosamente gratuita.

«Sono una risorsa che permette di continuare attività che altrimenti faremmo fatica a mantenere - commenta il dirigente Afra Gecele -. Sono persone che consentono ai nuovi arrivati di ricevere

un bagaglio di esperienze preziose».

Il decano dei volontari è anche impegnato come presidente del Centro per i diritti del malato Valle Agno, organizza le cerimonie patriottiche per il Comune e dirige la sezione carristi della città.

«Tutto questo mi ha aiutato nei momenti difficili che ho attraversato - conclude Massignani - Il ricordo più caro? Due mamme che, una a scuola l'altra nell'esercito, mi hanno ringraziato per aver cercato di aiutare i loro figli. Come? Parlando». ■

Il colonnello-volontario Giampietro Massignani. **MOLINARI**

Kosovo

MNBG-W ospita 1° Smart Meeting on Security

Il Multinational Battle Group West della Missione Kosovo ospita il primo SMS con lo scopo di incrementare il livello di cooperazione

Si è concluso, presso la sede di “Villaggio Italia”, il primo Smart Meeting on Security (SMS) con lo scopo di incrementare il livello di cooperazione tra le Unità di K-FOR e le Forze di Polizia presenti nel settore di competenza del MNBG-West. Tra gli intervenuti, i Direttori regionali della Kosovo Police, il rappresentante di EULEX (European Union Rule of Law Mission in Kosovo) e i delegati dell’OSCE (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) delle città di Peja/Pec.

Il Comandante del Multinational Battle Group West, Colonnello Ettore Gagliardi, ha aperto la discussione evidenziando l’elevatissima qualità della collaborazione instaurata tra MNBG-W e la Kosovo Police. Si tratta ora di condividere un sistema di sicurezza efficiente e esplorare nuove soluzioni operative per una cooperazione “win to win”. Numerosi gli spunti di riflessione sottolineati durante il dibattito, tra cui il miglioramento dello scambio informativo e la possibilità di effettuare esercitazioni



congiunte tese al supporto reciproco in caso di interventi particolari in disastri naturali o di eventi di crisi e all’incremento delle capacità operative. Il MNBG-W a guida italiana, su base 185° Reggimento Artiglieria Paracadutisti Folgore, secondo quanto stabilito dalla risoluzione delle Nazioni

Unite 1244, assicura la libertà di movimento dei cittadini del Kosovo, garantendo un ambiente sicuro e protetto nel pluralismo delle etnie e delle confessioni religiose presenti sul territorio Balcanico.

I militari Italiani, Sloveni, Austriaci e Moldavi che compongono l’Unità, operano con costante impegno (Enduring Commitment) vigilando e proteggendo il Monastero di Decane in qualità di *first responder* (primo responsabile) e realizzando progetti CI.MI.C. (*Cooperazione Civile e Militare*), improntati al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione.

Cap. Fabio Giacomo Carpiati



Incontro dei cappellani militari di KFOR

Scambio ecumenico e interconfessionale tra i cappellani militari dei contingenti in missione in Kosovo

Si è svolto di recente, presso la sede del Multinational Battle Group West (MNBG-W) nella base denominata “Villaggio Italia” il “KFOR Chaplains meeting” con lo scopo di promuovere lo scambio ecumenico ed interconfessionale tra i contingenti multinazionali di KFOR.

Il Cappellano militare del Contingente italiano, Don Fausto Amantea, ha accolto i partecipanti presso la Chiesa di San Francesco nella base italiana di Pec/Peje dove si è tenuto un momento di preghiera comune in cui è stata inoltre ricordata l’opera di Papa Giovanni XXIII, patrono dell’



Esercito italiano. Il Comandante del Multinational Battle Group West, Colonnello Ettore Gagliardi ha salutato i Cappellani militari intervenuti, evidenziando la centralità del ruolo dell'assistente spirituale a favore dei soldati di tutte le Forze Armate e per la promozione della Pace. Il meeting si è poi concluso con una visita di tutti i partecipanti al Monastero di Decane. Dallo scorso 6 settembre 2013 il nostro Paese ha assunto il comando dell'intera missione KFOR e il Generale di Divisione dell'Esercito Salvatore CUOCI è l'attuale Comandante, alle cui dipendenze operano 30 nazioni delle quali 22 appartenenti alla NATO ed 8 partner. Le forze che dal 1° marzo 2011 compongono la Kosovo Force (KFOR) permanentemente schierate in Kosovo sono: due Multinational Battle Group (di cui uno a comando italiano), un Reggimento Carabinieri MSU (composto esclusivamente da militari dell'Arma dei Carabinieri), un Reggimento con funzioni di Riserva Tattica (multinazionale), nr. 3 unità multinazionali denominate JRD (Joint Regional Detachment) di cui uno a leadership italiana. Il MNBG-W a guida italiana, su base 185° Reggimento Artiglieria Paracadutisti Folgore dell'Esercito Italiano, assicura la libertà di movimento dei cittadini del Kosovo ga-



rantando un ambiente sicuro e protetto nel rispetto del pluralismo delle etnie e delle confessioni religiose presenti sul territorio Balcanico, così co-

me stabilito dalla Risoluzione delle Nazioni Unite n. 1244.

Cap. Fabio Giacomo CAPRIATI

Primo Interagency NGOs Meeting al MNBG-W

Continua la cooperazione tra i militari di KFOR e le "Organizzazioni Non Governative", nell'ambito della missione in Kosovo per il sostegno delle Istituzioni Locali

Belo Polje, 4 Aprile 2018.

Si è tenuta oggi, presso la sede di "Villaggio Italia" il primo "Interagency NGOs Meeting" con lo scopo di incrementare la conoscenza reciproca delle capacità e il livello di cooperazione tra le Unità di K-FOR e le "Organizzazioni Non Governative" (NGOs) presenti sul territorio kosovaro. L'incontro ha avuto per oggetto la possibilità di esplorare solu-

zioni comuni, da differenti prospettive, nell'ambito della cooperazione civile – militare per il sostegno condiviso alle Istituzioni locali. Il Comandante del Multinational Battle Group West, Colonnello Ettore Gagliardi, ha chiesto alle NGOs di illustrare la propria missione e gli obiettivi prefissati. Il MNBG-W, in concorso con il Comando di KFOR, ha mostrato i progetti in corso e futuri nel settore della sa-



nità e dell'istruzione, con particolare enfasi ai temi riferiti alla discriminazione femminile ed alle prospettive di genere. L'incontro si è concluso con la visita al Role – 1 (struttura sanitaria militare) della Base, dove lo staff medico, ha evidenziato le potenzialità esprimibili in favore della popolazione locale, attraverso l'utilizzo degli assetti sanitari militari. Il MNBG-W a guida italiana, su base 185° Reggimento Artiglieria Paracadutisti "Folgore", secondo quanto stabilito dalla risoluzione delle Nazioni Unite 1244, assicura la

libertà di movimento dei cittadini del Kosovo, garantendo un ambiente sicuro e protetto. Nell'ottica dello sviluppo delle Istituzioni locali, attraverso fondi della Difesa Italiana, vengono promossi progetti CI.MI.C. (Cooperazione Civile e Militare) per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione principalmente nel settore della sanità e dell'istruzione.

Cap. Fabio Giacomo Carpiati

La Folgore supporta progetti scolastici

Il contingente italiano del Multinational Battle Group West in missione in Kosovo supporta le strutture scolastiche con la donazione di materiale e la costruzione di un laboratorio di chimica

Il Multinational Battle Group West (MNBG-W) a guida italiana, su base 185° Reggimento Artiglieria Paracadutisti Folgore, ha concluso nei giorni scorsi un ciclo di donazioni sviluppate dalla Cooperazione Civile – Militare (CIMIC) nel settore della formazione in favore di 3 istituti scolastici dell'area occidentale del Kosovo. Nei giorni passati è stato consegnato diverso materiale didattico alla scuola di Dardanjia sita in Peja/Pec in favore di 58 alunni appartenenti alla comunità RAE (Rom-Ashkali-Egyptian) 4 di etnia Bosniaca (KOB) e 25 di etnia albanese (KOA). Presso la scuola di "Heronjite e Dukagjinit" di Glllojan/Glodjane sono stati donati banchi e sedie per l'ammodernamento di 3 classi e il conseguente miglioramento delle condizioni per oltre 90 studenti.

Infine, all'interno del villaggio serbo di Gorazdevac/Gorazhdec, il Coman-



dante del MNBG-W, Colonnello Ettore Gagliardi, ha inaugurato un'aula-laboratorio di chimica, interamente realizzata con fondi della Difesa Italiana, a favore di oltre 110 alunni serbi del comprensorio scolastico "Janko Josipevic". L'impegno in Kosovo

Continua l'impegno delle Forze Ar-

mate inquadrato nel MNBG-W nel sostegno del settore educativo per la formazione delle giovani generazioni di studenti kosovari in stretta collaborazione con le Autorità locali. Tali incentivi avranno effetti concreti e sostenibili sui futuri sbocchi occupazionali della società, soprattutto nell'ambito della ricerca scientifica e

della gestione dei laboratori del settore chimico.

Il MNBG-W, composto da Unità Italiane Slovene Austriache e Moldave, secondo quanto stabilito dalla risoluzione delle Nazioni Unite 1244, assicura la libertà di movimento dei cittadini del Kosovo, garantendo un ambiente sicuro e protetto nel rispetto del pluralismo delle etnie e delle confessioni religiose presenti sul territorio Balcanico.

Fabio Giacomo CAPRIATI



Il comandante per la formazione visita la Scuola di Cavalleria



Lecce, 28 marzo 2018.

Il Generale di Corpo d'Armata Pietro SERINO, Comandante del Comando per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito (COMFOR-DOT), ha fatto visita alla Scuola di Cavalleria. L'appuntamento, articolato su un programma di due giornate, ha toccato sia la caserma Zappalà, sede del Comando Scuola, dove il Generale di Brigata Angelo MINELLI, Comandante dell'Istituto, ha ricevuto l'Autorità e la caserma Floriani, sede del Reggimento Addestrativo, del Reparto Comando Supporto Logistico e del poligono di tiro di Torre Veneri. In particolare, nella giornata del 27 marzo, presso l'area addestra-

tiva di Torre Veneri, il Gen. Serino ha avuto occasione di accogliere il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Salvatore Farina, giunto in occasione dello schieramento della Brigata Pinerolo impegnata, in questo periodo, nella condotta dell'esercitazione 1^a Sessione di Integrazione Operativa (SIO). Nella mattinata, il Generale SERINO, accompagnato dal Generale Minelli, si è recato presso il Dipartimento Reconnaissance Surveillance Target Acquisition (RSTA), area funzionale della Scuola di Cavalleria preposta allo sviluppo dei corsi e dei moduli addestrativi nell'ambito della formazione e della specializzazione

del personale di Cavalleria. La giornata è proseguita presso il Comando Scuola, dove, il Generale Minelli ha presentato un briefing sul quadro complessivo dell'Istituto, argomentando sulla mission della formazione, della dottrina, della sperimentazione e dell'addestramento, oltre alla situazione infrastrutturale e di progettazione di nuovi scenari addestrativi. La visita si è conclusa il giorno 28 con la cerimonia dell'Alzabandiera ed una rassegna di mezzi storici del museo statico della Scuola di Cavalleria. Nel saluto finale, il Generale Serino ha espresso l'augurio di una serena Pasqua a tutto il personale ed un sentito apprezzamento per l'opera-

to dell'Istituto .." la Scuola di Cavalleria è un ente vivo, sempre impegnato nella conduzione ed il supporto di attività addestrative per la formazione e l'approntamento dei Reparti

della Forza Armata... un compito che in situazione di limitate risorse, è assolto con l'apporto del fattore umano che fa la differenza...". A sigillo dell'evento, la firma dell'Albo d'Onore,

al cospetto dello Stendardo dell'Arma di Cavalleria, nell'ufficio del Comandante della Scuola.

Cap. Tommaso Bonuso

ESERCITAZIONE POSTI COMANDO 2018

221 Capitani in addestramento alla Scuola di Applicazione dell'Esercito

Il Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino a Torino presenza all'esercitazione del 143° Corso di Stato Maggiore.

Torino, 19 aprile 2018.

Si è conclusa presso il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino l'Esercitazione Posti Comando (EPC) alla quale hanno preso parte gli ufficiali frequentatori del 143° corso di Stato Maggiore.

Alla fase finale dell'EPC ha presenziato il Comandante per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino. Gli esercitati hanno simulato la condotta di un'operazione di tipo "Crisis Response Operation" ambientata in uno scena-

rio geografico fittizio nel quale è stata dispiegata una forza a livello divisione articolata su tre brigate. L'attività ha avuto, tra i principali obiettivi, quello di far acquisire ai giovani ufficiali la capacità ad operare in un posto comando a livello brigata ed applicare le procedure interne di funzionamento e di gestione del flusso delle informazioni, in risposta ad una serie di attivazioni opportunamente elaborate dalla direzione di esercitazione. Gli Ufficiali frequentatori hanno affrontato diverse situazioni, dai più tradizionali compiti operativi alle emergenze umanitarie quali il so-

vraffollamento di campi profughi, la prevenzione dei contrasti interetnici ed il sostegno a popolazioni colpite da calamità naturali. Questo complesso evento addestrativo ha permesso di verificare le competenze tecnico-professionali acquisite dai frequentatori del 143° corso di Stato Maggiore al termine di un iter formativo concepito per abilitare il personale ad operare in staff nel corso di una missione in contesti interforze e multinazionali. Fra i fattori di maggior successo dell'EPC l'analisi in tempo reale delle informazioni, la gestione della pubblica informazione e comunicazione, la capacità di risposta flessibile agli imprevisti e l'efficacia del processo decisionale. L'EPC costituisce la fase finale delle attività pratiche svolte durante il corso.

Il 143° corso di Stato Maggiore, iniziato a settembre 2017, terminerà a maggio del 2018.



1° Mar. Giorgio Cuccu

Successo dell'Esercito alla competizione internazionale di Sanremo

Gli Ufficiali della Scuola di Applicazione dell'Esercito hanno partecipato alla competizione indetta dall'Istituto internazionale di Diritto Umanitario di Sanremo



Torino, 28 marzo 2018

Una rappresentativa di Ufficiali Allievi del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito ha partecipato alla 17^a edizione dei campionati di Diritto Internazionale Umanitario per le scuole militari, indetto dal Dipartimento Militare dall'Istituto internazionale di Diritto Umanitario (IIHL - International Institute of Humanitarian Law) di Sanremo. La squadra italiana, composta dai sottotenenti del 196° corso, ha gareggiato sia nelle competizioni miste che nelle gare individuali in un contesto che ha coinvolto le più prestigiose accademie militari di tutto il mondo fra cui West Point (Stati Uniti), Saint Cyr (Francia) e Sandhurst (Gran Bretagna). Le rappresentative sono state suddivise in quattro diverse classi e valutate da giudici internazionali provenienti da Belgio, Danimarca, Francia, Italia, Olanda, Russia e Stati Uniti. Gli ufficiali della Scuo-

la di Applicazione si sono confrontati insieme ad una novantina di colleghi giunti anche da Germania, Indonesia, Malawi, Nigeria, Norvegia, Paesi Bassi, Ruanda, Svezia, Svizzera, Thailandia e Uganda in una serie di prove nelle quali era necessario dimostrare la conoscenza di una materia complessa le cui radici affondano nelle Convenzioni di Ginevra. Partendo da uno scenario geopolitico simulato, i concorrenti hanno dovuto risolvere, utilizzando esclusivamente la lingua inglese, tematiche come la protezione della popolazione civile, i "bambini soldato", il trattamento dei naufraghi e dei prigionieri di guerra. La conoscenza del diritto umanitario, essenziale per i futuri Comandanti dell'Esercito, è parte dell'iter formativo degli Ufficiali ed è il risultato della stretta collaborazione fra il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, l'Università degli Studi di Torino e l'IIHL di Sanremo.

Lauree alla Scuola di Applicazione dell'Esercito

Torino, 13 aprile 2018.

Si è conclusa presso Palazzo Arsenale sede del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, la sessione straordinaria di discussione delle Relazioni di laurea triennale e delle Tesi di laurea specialistica riservata ai frequentatori civili dei Corsi in Scienze Strategiche.. I risultati ottenuti sono stati eccellenti, in particolare tre studenti hanno conseguito il punteggio di 110 su 110 "cum laude".



A decretare il successo del corso di laurea in Scienze Strategiche concorre l'unicità del sistema formativo torinese nel quale Esercito ed Istituzioni Accademiche operano in stretta integrazione attraverso la Scuola Universitaria Interdipartimentale in Scienze Strategiche garantendo una proposta didattica moderna, flessibile e di grande interesse anche per numerosi studenti civili, attratti da possibili sbocchi professionali nei settori della sicurezza, difesa e

cooperazione internazionale. La Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino dove ogni anno si formano oltre mille studenti militari e civili, italiani e stranieri, rappresenta un polo culturale in grado di coniugare aspetti quali rispetto per le tradizioni, innovazione didattica ed internazionalizzazione degli studi.

1° Mar. Giorgio Cuccu

Scolaresca in caserma all'Alzabandiera

Torino, 23 febbraio 2018.

Il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito apre il Palazzo dell'Arsenale alle scolaresche di Torino. 20 ragazzi della Scuola Secondaria di Primo Grado "Meucci - Via Revel", accompagnati dai propri docenti, sono stati accolti dal Comandante dell'Istituto di Formazione e hanno partecipato al mo-

mento più solenne della giornata, l'Alzabandiera. Nell'ampio cortile d'onore è stato effettuato lo sfilamento dei reparti del Quadro Permanente e degli Ufficiali Frequentatori della Scuola di Applicazione per promuovere come il senso di appartenenza alla Patria si costruisca attraverso valori come dovere, disciplina e rispetto per le regole. Oltre a ricevere infor-

mazioni sulle attività quotidiane svolte dai militari e sulle opportunità professionali, formative e lavorative offerte dalla Forza Armata sono state illustrate le origini del Tricolore e dell'Inno Nazionale.

L'appuntamento è stato molto apprezzato dai ragazzi che hanno riportato ad insegnanti e genitori la propria soddisfazione.



L'Esercito alla Sandhurst di West Point

Si è appena conclusa la competizione militare internazionale denominata Sandhurst 2018 presso la United States Military Academy (USMA) di West Point - New York - U.S.A alla quale ha partecipato una rappresentativa di Ufficiali frequentatori del 195° corso del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino. La Sandhurst, aperta agli ufficiali allievi delle accademie militari mondiali, ha visto la partecipazione di 64 squadre provenienti da: America, Australia, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Corea del Sud, Germania, Giappone, Lettonia, Messico, Polonia e Regno Unito. Le gare si sono svolte tra il 13 ed il 14 aprile u.s., nel comprensorio



attività delle Forze Armate

militare di West Point su un percorso complessivo di circa 50 km. La competizione si è sviluppata in un arco temporale di 36 ore continue, nel quale ogni squadra è stata sottoposta ad esercizi valutativi quali percorsi di functional fitness, tiri con armi portatili (pistola M9 e fucile M4), assalto di squadra, navigazione notturna, primo soccorso ed esfiltrazione di ferito, superamento di un percorso ad ostacoli ed attivazione NBC, impiego messaggistica NATO e superamento di un corso d'acqua con gommone. La partecipazione alla gara ha richiesto elevati standard addestrativi, le squadre sono state valutate sulla capacità di operare in condizioni di criticità ed in team, sulla capacità di leadership, di orientamento e navigazione topografica diurna e notturna.

La rappresentativa italiana, alla sua prima partecipazione, ha ottenuto un risultato di tutto rispetto, ottenendo la Bronze Standard Patches. La gara, nata nel 1967 con l'intento di confrontare le capacità addestrative dei cadetti di Regno Unito e Stati Uniti, con il passare del tempo ha visto un incremento delle Nazioni partecipanti. L'esperienza addestrativa, dall'alto valore formativo, ha permesso ai nostri ufficiali di potersi confrontare con i vari colleghi



non solo dal punto di vista tecnico professionale, ma anche dal quello umano, potendo operare sinergicamente, scambiare opinioni ed approcci nei confronti delle varie situazioni proposte.

1° Mar. Giorgio Cuccu



NUOVO GESTO DI SOLIDARIETÀ CARRISTA

Gli uomini e le donne del 132° donano il sangue all'AVIS

Cordenons, 15 maggio 2018.

Ieri mattina, presso la caserma "F.lli De Carli", alcuni militari del 132° Reggimento Carri hanno effettuato una donazione di sangue in favore dell'AVIS Friuli Venezia Giulia. Il personale dell'AVIS di Cordenons ha allestito una unità mobile effettuando il prelievo a venticinque volontari del Reggimento.

L'iniziativa benefica, concordata tra il Comandante del 132° Carri, Colonnello Pierluigi Lodola, ed il Presidente dell'AVIS Cordenons, Sig. Fabio Mio, è un rinnovare l'impegno dei militai della "De Carli" già assunto nel 2014, a testimonianza dell'attenzione della sensibilità degli uomini e delle donne dell'Esercito ai progetti di solidarietà promossi dal territorio locale.



UNA SETTIMANA DA CARRISTA



Dal 9 al 13 aprile 2018, presso le aree addestrative del poligono Cellina Meduna, la 1^a Compagnia carri "Rughet el Atash" del 132° Reggimento carri di stanza a Cordenons, ha condotto una importante fase dell'addestramento previsto per la validazione del pacchetto di forze

JRRF (Joint Rapid Response Force), in vista dell'impiego in prontezza operativa per tutto l'anno 2019. Questo modulo, con la finalità di conseguire il livello addestrativo integrato, per un potenziale impiego dell'unità corazzata con la massima efficienza e nel minor tempo possibile, è stato

prettamente incentrato sull'addestramento della specialità carrista e ha consentito di valutare la capacità combat dell'unità a livello plotone e complesso minore. Dopo una fase di pianificazione addestrativa/operativa durata circa un mese e svoltasi presso la Caserma "De Carli", il 9 aprile gli assetti logistici e i carri armati si sono schierati sul poligono del Cellina-Meduna. Mercoledì 11 aprile, l'area Charlie del poligono ha visto protagonisti ben tre plotoni carri che si sono alternati nell'esecuzione di un'attività tattica offensiva (attacco) a fuoco, alla presenza del Comandante della 132^a Brigata Corazzata "ARIEETE", Generale Angelo Michele Ristuccia. Le unità impegnate nell'attività hanno dimostrato efficienza e

preparazione professionale, frutto di un costante addestramento e dell'amalgama fra equipaggi carri. Il comandante del terzo plotone carri in questa giornata ha ricevuto il "battesimo del fuoco", imprescindibile traguardo che rappresenta per un carrista un passaggio importante durante il suo percorso professionale: "Comandare un plotone carri a fuoco in esercitazione è una grande responsabilità che richiede determinazione e sacrificio, poiché imprevedibili e problematiche inattese a bordo di un carro armato Ariete e nell'ambito del plotone, devono essere risolte con sangue freddo e immancabile fermezza. Lo ammetto, la partenza del primo colpo mi ha emozionato perché è proprio in quel preciso istante che assapori la vera essenza dell'essere carrista e realizzi che i sacrifici fatti per raggiungere quel risultato non sono stati vani". La settimana addestrativa di specialità si è conclusa il 13 aprile con l'esercitazione di complesso minore pluriarma in attività tattica difensiva (frenaggio). Tre plotoni carri del 132° Reggimento carri, un plotone dell'11° Reggimento bersaglieri, una squadra del 10° Reggimento Genio guastatori e un assetto del 1° Reggimento Artiglieria da montagna sono stati i protagonisti di questa attività. L'esercitazione aveva lo scopo



di verificare l'interoperabilità a livello complesso minore con altri assetti Combat (fanteria) e Combat Support (genio e artiglieria). Le condizioni meteorologiche non favorevoli, soprattutto nelle giornate del 12 e 13 aprile, hanno incrementato notevolmente il livello addestrativo degli assetti combat, mettendo alla prova la capacità decisionale dei comandanti ai vari livelli, dal momento che le precipitazioni, a regime quasi torrenziale, hanno contribuito all'innalzamento del livello fluviale del torrente Meduna, ostacolando per ampi tratti la marcia dei mezzi corazzati. La determinazione dei carristi, però, ha vinto sulle avversità climatiche che,

pur avendo influenzato e modificato buona parte dell'area Foxtrot del poligono Cellina-Meduna, non sono riuscite ad ostacolarli nell'intento di ottemperare al compito loro assegnato. Questa prima fase addestrativa di specialità è stata senza dubbio un importante banco di prova per i carristi rivelando, ancora una volta, quanto sia determinante la componente corazzata e quanto sia fondamentale e premiante l'addestramento in cooperazione con assetti Combat e Combat Support. L'addestramento per i carristi del 132° Reggimento carri continua, con l'obiettivo di ottenere la validazione del pacchetto di forze JRRF (Joint Rapid Response Force)!

Il ricordo di El Alamein all'Ariete

Pordenone, 15 marzo 2018.

Michelangelo Scandola, carrista veronese classe 1921, uno degli ultimi reduci della battaglia di El Alamein ancora in vita, è stato ospite ieri di un incontro con il personale militare della Brigata "Ariete" svoltosi presso la caserma "Mittica" di Pordenone.

L'evento, organizzato nell'ambito degli appuntamenti didattici dedicati alla formazione e all'arricchimento culturale del personale, è stato con-



dotto dal Comandante dell'Ariete, generale di brigata Angelo Michele Ristuccia, il quale attraverso le testimonianze e i racconti di Scandola ha ripercorso i momenti più significativi di quella dolorosa pagina di storia militare, che vide l'Ariete, con i suoi uomini e i suoi carri armati, tra i più gloriosi protagonisti.

Tra gli episodi più drammatici riportati dal carrista sopravvissuto, l'affondamento del mercantile "Fabio Filzi", su cui era imbarcato con altre centinaia di commilitoni per raggiungere l'Africa, a seguito del quale trascorse oltre dieci lunghe ore in mare,



aggrappato ad una tavola, in attesa di essere recuperato dai soccorsi, e il momento della distruzione del proprio carro M13, durante la battaglia finale di El Alamein, ad opera di un

carro Sherman, circostanza da cui uscì miracolosamente illeso, a differenza purtroppo degli altri sfortunati componenti dell'equipaggio. In occasione del recente 24° Raduno dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, svoltosi a Pordenone lo scorso mese di ottobre, Michelangelo Scandola ha sfilato alla testa del corteo come ospite d'onore.

Le sua testimonianza su El Alamein è stata raccolta da Eugenio Bevilacqua in un libro intitolato "A proposito del destino", pubblicato nel 2013.

Maggiore Massimo Grizzo

Il Comandante della 12^a Uk Armoured Infantry Brigade in Visita all'Ariete

Il generale di brigata Adrian P. Reilly, comandante della 12^a UK Armoured Infantry Brigade, grande unità del Royal Army britannico partecipante quale assetto in stand down nel pacchetto VJTF 2018 (Very High Readiness Joint Task Force), ha visitato ieri il Comando della 132^a Brigata corazzata "Ariete", grande unità dell'Esercito italiano che nella VJTF 2018 è l'assetto in stand by.

Accolto all'arrivo presso la caserma "Mittica" dal Comandante dell'Ariete, generale di brigata Angelo Michele Ristuccia, l'alto Ufficiale ha assistito ad un briefing illustrativo delle principali attività operative e addestrative condotte dall'unità nel quadro degli impegni in atto e, successivamente, ha visitato il Centro polifunzionale della Comina dove ha anche assistito ad alcune fasi dell'addestramento in corso del personale della Brigata.

La visita del generale Reilly era finalizzata a favorire lo scambio di informazioni e di esperienze nell'ambito delle diverse attività condotte dalle rispettive unità per la VJTF.



La VJTF è un pacchetto di forze multinazionali ad elevata specializzazione e prontezza operativa il cui compito è di assicurare una prima e immediata risposta della NATO a possibili minacce all'Alleanza.

Maggiore Massimo Grizzo





I CAVALIER L'ARME E GLI AMORI...

Nei pressi di Barletta tredici cavalieri difendono il nome di un popolo ancora diviso ma unito nell'Onore

di Roberto Polini

“Oggi che l'opera degli storici va indefessamente scrutando il più remoto passato e fa scaturire sprazzi di luci donde finora regnavano fittissime le tenebre; oggi che la critica storica rivendica la fama di personaggi finor dannati al disprezzo ed all'esecrazione, e per converso condanna altri glorificati – e tutto ciò a base di documenti o di stringente documentazione scientifica – ci sembra strano che uno degli episodi più gloriosi della nostra storia militare sia, nei suoi particolari, quasi ignoto agli italiani e, peggio ancora, all'Esercito”.

Filippo Abignente

Tutto ebbe inizio nel 1498, quando Francia e Spagna decisero di annettersi il regno Aragonese di Federico I re di Napoli, con gli auspici dell'allora papa Borgia, Alessandro VI. In quei tempi, Francia e Spagna, erano quelle che oggi definiremmo “super potenze” e si temevano entrambe. Luigi XII e Ferdinando il Cattolico, decisero allora, onde evitare uno scontro dagli esiti imprevedibili, di accordarsi per un'equa spartizione dei territori da conquistare. L'accordo fu concluso a Granada ed alla Francia vennero assegnati, la città di Napoli, la Terra di Lavoro e gli Abruzzi; alla Spagna, le provincie di Puglia e Calabria. Fu anche convenuto che i due eserciti avrebbero agito ognuno per proprio conto senza alcuna interferenza. Va detto, per dovere storico, che gli spagnoli si comportarono in maniera subdola nei confronti dell'allora re di Napoli Federico d'Aragona. Infatti, in un primo momento si mostrarono

suoi alleati per poi perpetrare un vero e proprio tradimento. Con la scusa di difenderle dagli invasori, occuparono gran parte delle terre concordate con i francesi ed iniziarono ad esercitarvi immediatamente la signoria. Quando i transalpini, provenienti dalla Lombardia, giunsero a Roma, l'accordo franco-spagnolo fu svelato, Alessandro VI dette il suo imprimatur all'operazione ed i “giochi” furono conclusi. In verità un tentativo di difesa da parte di Federico d'Aragona venne messo in atto nella città di Capua ma inutilmente ed al prezzo di circa duemila vittime. Inoltre Napoli si ribellò al re e si consegnò spontaneamente ai francesi. Le cose però non andarono tutte per il giusto verso, infatti, sorsero immediatamente delle dispute per il tracciamento dei confini delle terre occupate. Sempre per evitare scontri che avrebbero potuto degenerare in una vera e propria guerra, i comandanti degli opposti schieramenti decisero che, fintanto

non si fosse giunti ad un accomodamento definitivo, nei territori contesi, si sarebbero inalberati entrambi i vessilli dei due eserciti. Tutto andò bene finché un drappello di soldati Spa-



Armatura di Ferdinando I



Cavalieri alla vestizione



Cavalieri medioevali in duello

gnoli non giunse ad Atripaldi (allora Tripalda) cercando degli alloggi. La località però era già piena di soldati francesi e siccome dalle parole ai fatti il passo e' breve, non corse tempo che venne posta mano alle armi. I francesi ebbero la peggio e furono addirittura tratti come prigionieri. Fortunatamente il buon senso ebbe la meglio e non venne sparso altro sangue, anche perché il Gran Capitano spagnolo, conscio dell'inferiorità numerica delle sue truppe, decise di ritirarsi a Barletta. Fu una mossa indovinata, in quanto presto lo raggiunsero molti feudatari del regno, che con i loro uomini andarono ad ingrossare le fila delle truppe spagnole. Ovviamente i francesi non rimasero a guardare ed anche loro si recarono a Barletta con intenzioni tutt'altro che amichevoli. Ne nacque una sorta di assedio anomalo, fatto piu' di insulti che di atti di guerra. In un periodo storico in cui l'onore di un soldato valeva molto più della sua vita, finì che i contendenti si sfidarono a "tenzone". Si decise che a scontrarsi sarebbero stati undici cavalieri per parte ed il luogo dello scontro venne posto presso le mura di Trani, recintato con uno steccato appositamente

costruito. Il giudizio imparziale sullo scontro sarebbe stato affidato ai veneziani che, alleati dell'una e dell'altra parte, risultavano neutrali. I campioni spagnoli furono estratti a sorte ed erano: Diego Garsia de Paredes, Diego di Vera (capitano di artiglieria), Martino di Tuesta (parente del Gran Capitano), il Capitan Morena, Olivaro, Segura, Gonsalvo Aleva-ro, Giogio Diaz (aragonese), Aguiliera, Pivaro, Ognatte. Si sarebbero trovati di fronte: Monsignor di Roson, Monsignor della Ribera, Piedre de Voyarte, il Capitan Mondragone, il Capitan Simonetta, il Capitan Novartes, il Capitan Teriglia, il Capitan Sampones, Fiordilisi, Velaure (non vorrei sbagliare, ma dai cognomi, almeno tre sembrano di origine italiana).

Nel giorno e nel luogo stabilito, gli schieramenti si posero l'uno di fronte all'altro ed appena le trombe squillarono, diedero di sprone e caricarono. Al primo assalto furono subito disarmati due cavalieri per parte, i quali, data mano alle spade, iniziarono furiosamente a duellare ferendosi senza pietà. Dopo la seconda carica, finirono a terra tre francesi e due spagnoli, sicché rimasero in sella sei

spagnoli contro quattro francesi. A questi ultimi non rimase altro che uccidere i cavalli ed usandoli come una sorta di trincea, difendersi dagli assalti avversari. La cosa riuscì, nonostante la veemenza con cui gli spagnoli attaccarono, ma dopo ben sei ore di lotta, se non fosse scesa la notte a salvarli, i francesi avrebbero avuto senz'altro la peggio. Salomonicamente, i veneziani decisero per la parità. Ovviamente questo giudizio non accontentò nessuno e fu buona scusa perché ad ogni occasione, francesi e spagnoli se le dessero di santa ragione, anche motivati dal fatto che per ogni prigioniero doveva essere pagato un riscatto onde riaverlo, piu' o meno, tutto intero. Fra i ventidue cavalieri che avevano dato vita allo scontro, i francesi furono quelli che piu' mal digerirono il verdetto di parità e spesso si recarono alle porte di Barletta per insultare gli avversari, sfidandoli a venir fuori e battersi nuovamente. È immaginabile quanto dovettero faticare i comandati spagnoli per trattenere i loro uomini che volevano andare ad ogni costo a rendere pan per focaccia ai francesi. Alla fine il Gran Capitano fu praticamente costretto ad uscire, ma non per una



Francobollo raffigurante la Disfida di Barletta



La cantina della Sfida si può visitare nel centro di Barletta

sfida cavalleresca, bensì per una vera e propria battaglia con tanto di fanteria. I francesi non si fecero pregare e ne nacque una mischia furibonda il cui esito rimase a lungo incerto, finché, in aiuto degli spagnoli, non giunsero truppe fresche inviate dal generale Consalvo Fernandez di Cordova che era alle dirette dipendenze del re. A quel punto ai francesi non restò che battere in ritirata lasciando sul campo numerosi morti, feriti e prigionieri, fra cui lo stesso comandante Monsignor de la Motte.

A quel tempo si usava che i combattenti caduti in mano avversaria, venissero trattati più come ospiti che come prigionieri ed al condottiero francese fu quindi riservata un'ospitalità degna del suo rango. Una sera, La Motte, si trovò a cena in casa di don Diego di Mendoza (altri affermano si trattasse di una cantina con mescita), capitano dell'esercito spagnolo, e parlando di fatti d'arme, quest'ultimo diede ampio risalto al valore dei soldati italiani di Prospero Colonna che, inviati da don Consalvo Fernandez avevano praticamente risolto il combattimento di Barletta. Il francese, già di carattere altezzoso e probabilmente su di giri per le abbondanti libagioni rispose: "A che, signore, innalzate tanta lode gl'italiani? Vincano pure gli spagnoli che io non ne fo motto; ma come possono vincere gl'italiani, se non seppero mai vincere? E come possono contendere con noi se essi non sono pari ai francesi né di forza, né d'ardimen-

to, né di maestria guerresca? Veramente se io avessi avuto a combattere con gl'italiani soli, non sarei ora in prigione". Alla cena era presente anche certo don Indico Lopez che gli rispose di non parlare "con tanta libertà di una nazione così onorata" e di "raffrenare la lingua". Insomma ne nacque una discussione abbastanza colorita, al termine della quale, i due si accordarono per trovare dieci cavalieri per parte disposti a battersi in difesa del rispettivo onore. A dire il vero il francese, in segno di palese disprezzo, asserì di voler combattere non per difendere l'onore suo e dei suoi uomini, in quanto contro gli italiani non c'era nulla da difendere, ma per vincere un premio di cento coro-



Epitaffio della Disfida di Barletta

ne che sarebbe stato messo in palio, più i cavalli e le armi dei vinti. Tutto ciò lo mise anche per iscritto. A questo punto don Indico riunì i suoi e con loro decise di affidare le sorti delle armi italo-spagnole ad Ettore Fieramosca che già aveva sfidato, nei giorni precedenti, un cavaliere francese senza averne risposta. A questo punto i giochi passarono al capitano italiano che scrisse a La Motte:

La Motta. Lo signor Indico Lopez ha fatto intendere ad alcuni italiani hauer riceuute lettere vostre del 28, del presente mese di Gennaro, per le quali dicete, hauer trouati diece huomini d'armi Francesi per combattere con diece huomini d'arme Italiani, cento corone e le spoglie, cioè l'armi, e cavalli: Vi dico, che quantunque questa non sia querela conuueniente à Cauallieri, per farui conoscere, come gl'Italiani son huomini, che amano la conseruation dell'honor loro, Io, e diece altri huomini d'armi Italiani, che faranno il numero di undeci, semo per difendere dette cento corone, armi, e cavalli e soddisfare alla requisition vostra. Declarate dunque luogo comune con uguale sicurtà, e la giornata, ausiando tre di prima, à tale possiamo comparire à tempo.

Da Barletta à 29 di Gennaro 1503

Ettore Fieramosca



Barletta, il monumento a Ettore Fieramosca mentre sconfigge Guy de La Motte

Per ragioni di spazio, della risposta di La Motte, cito soltanto le righe essenziali e le ultime, in cui chiede di aumentare il numero dei cavalieri, dagli undici proposti da Fieramosca a tredici: “... *che gl’Italiani amano la conseruazione del loro honore, e che voi, e diece huomini d’armi, che saranno undeci, siete per difendere le dette cento corone, armi, e cavalli, credo siate Huomini da bene, e che le difenderete bene, e che accettiate il combattere, piace assai a me & à miei compagni (...)* E perché son stato pregato da altri due Gentilhuomini, che voleriano esser del combattere, vi forzerete trouarne due altri, che saranno tredici per banda”.

Segui un fitto scambio epistolare in cui vennero decisi il posto dello scontro, fra Andri (Andria) e Corato, il numero dei giudici, diviso equamente tra francesi ed italiani, nonché elencati i nomi dei campioni che sarebbero scesi in campo.

Per i francesi erano: Marco de Fran-ge, Giraut de Forzes, Gran Jan de Aste, Martellin de Sambris, Pier de Ligie, Jacobo della Fuontiena, Eliot de Baraut, Giouan de Landes, Saccet de Saccet, Francisco de Pisa, Jacopo de Guigne, Nanti de la Frasca, Carles de Toggles detto Monsignor de la

Motte. Gli italiani, scelti uno ad uno da Prospero Colonna in persona, facendo bene attenzione che rappresentassero tutta la penisola, erano: Guglielmo d’Albamonte, Mariano d’Abignenti da Sarno, Francisco Salamone, Giouan Capoccio da Roma, Lodovico d’Abenauole de Capua, Hettore Romano, Bartolomeo Fanfullo, Romanello, Rienzo de Parma, Miele de Paliano, Fieramosca di Capua. Come data fu scelta il 13 di febbraio, orario: “*cinque ore prima di far notte*”.

Per quanto riguarda le armi, agli italiani pensarono Prospero e Fabrizio Colonna. Scelse-

ro i migliori cavalli da combattimento disponibili, armandoli con corazze in metallo e cuoio battuto. I cavalieri furono forniti oltre della solita corazza (probabilmente di proprietà), di una lunga e solida lancia, leggera e flessibile che, per una “soffiata”, fu possibile preparare di mezzo braccio più lunga di quella francese. Diciamo subito che la cosa non procurò gran vantaggio. C’erano poi due stocchi, uno, fino ed acuminate per l’offesa di punta e l’altro, largo ed affilato, per l’offesa di punta e di taglio che venivano portati a sinistra ed a destra dell’arcione. Al posto della classica mazza ferrata, i Colonna fornirono i nostri di una rustica scure legata con una catenella dinanzi all’arcione. Inoltre, Prospero, fece interrare sul luogo dello scontro, in punti prestabiliti, dei lunghi “spiedi” a cui in caso di necessità, i cavalieri italiani avrebbero potuto dar mano. I francesi, spiedi a parte, avevano più o meno lo stesso armamento.

LO SCONTRO

Nel pomeriggio del 13 febbraio 1503 i cavalieri italiani, dopo la messa, dove giurarono di vincere o morire, si avviarono in corteo muovendosi da Andria, verso il luogo della sfida. In

testa, portati a mano da tredici capitani di fanteria, c’erano i destrieri da battaglia. Seguivano i cavalieri già con la corazza indosso ma senza l’elmo, montati su altri cavalli. Chiudevano la fila altrettanti gentiluomini con gli elmi e le lance. Per la verità i francesi si fecero un po’ attendere ed i nostri li aspettarono caracollando sul campo per scaldare i cavalli, ma all’ora prestabilita, i ventisei campioni erano schierati, in linea di fronte, l’uno davanti all’altro. Così che, al terzo squillo di tromba, iniziò lo scontro. I francesi caricarono immediatamente, mentre i nostri, tenendo il passo, si limitarono ad alzare le lance. L’ordine era di restare compatte. Ai trenta metri i transalpini si divisero in due gruppi con l’intento di disorientare gli avversari, ma con un gesto della lancia, anche Fieramosca divise i suoi che, grazie al passo che avevano mantenuto, restarono uniti. L’urto fu abbastanza violento, ma salvo qualche lancia spezzata, non provocò danni a nessuno. Però i francesi, nella foga della carica, si erano scompaginati e si trovarono in mezzo ai due gruppi avversari. Per evitare di essere presi in tenaglia furono costretti a sfilare. Ma invece di farlo, sempre in due gruppi separati, lo fecero tutti insieme il che permise agli italiani di inseguirli e stringerli fra loro ed il confine del campo (chi superava detti limiti veniva squalificato e considerato prigioniero degli avversari). Vuoi perché soffiava un forte vento che ne impediva l’uso, vuoi perché le distanze si erano serrate, le lance furono abbandonate e si diede mano alle mazze ed alle asce. Stretti sui i confini, impediti nella manovra e pressati dai nostri, i francesi, dopo un quarto d’ora iniziarono a cedere. Caddero da cavallo in tre: Grajan d’Asti, Martellin de Lambris e Francesco de Pises.

Poco dopo anche due italiani furono disarcionati a causa del cavallo ferito: Miele e Capoccio, che non si persero d’animo. Il primo si avventò



Il monumento di Mariano Abignente a Sarno

contro gli avversari con una lancia trovata sul posto ed il secondo iniziò a minacciare di sventrare i cavalli francesi che gli capitarono a tiro con uno degli spiedi interrati.

Gli altri, visti i due compagni a terra, si strinsero loro attorno per difenderli e fu qui che Grajan d'Asti venne ferito e fatto prigioniero (alcuni storici affermano, invece, che Capoccio lo fece fuori con un colpo di scure che gli sfondò l'elmo). Tolti d'impaccio i compagni, i cavalieri di Fieramosca caricarono di nuovo ed altri due francesi rovinarono a terra: Nanti de la Fraise e Giraud de Forses che fu addirittura buttato fuori dal campo. Per i transalpini si stava mettendo veramente male, erano ridotti in otto contro tredici. I nostri, naturalmente, non persero l'occasione, caricarono nuovamente e altri due avversari finirono nella polvere: monsignor de la Motte e Sachet de Sachet che fu fatto prigioniero (in sostanza si arrese). Il capitano francese era a terra e si difen-

deva come un leone, ma nessuno dei compagni di Fieramosca si azzardò a maltrattarlo più di tanto, lui, era "proprietà" di Ettore. Al campione italiano, ancora a cavallo, non costò grande fatica averne ragione, si limitò a buttarlo fuori dal campo. Non poteva infliggergli onta peggiore!

Nel frattempo un italiano fu ferito di stocco ad una coscia ed un altro al viso, ma fecero in tempo a mettere fuori combattimento altri due francesi. A questo punto: Italia - Francia: 13 a 3! Dei tre, uno si dette prigioniero, un altro fu cacciato fuori dal perimetro ed il terzo, pur rimasto solo, continuò ostinatamente a battersi. Gli italiani, cavallerescamente, lo affrontarono uno alla volta dandosi il cambio, ma il francese, più volte ferito perdeva sangue copiosamente, era allo stremo ed i giudici, decretando la fine dello scontro, gli salvarono l'onore e la vita. Le armi italiane avevano stravinto! A questo punto i francesi avrebbero dovuto sborsare le cento corone pattuite ma sorse un problema: erano stati talmente certi di vincere che non le avevano portate. Così furono costretti a darsi prigionieri (si fa per dire) ed attendere alcuni giorni, fintanto che arrivarono i soldi, per poter tornare disarmati (altra onta) ai loro

quartieri. Alla fine, gli unici a lamentare un caduto furono i francesi. Perse la vita Graian d'Asti. A prima vista la cosa appare strana, infatti, in simili scontri difficilmente ci scappava il morto. I contendenti si limitavano a mettere l'avversario fuori combattimento possibilmente senza ammazzarlo. Se però pensiamo che Graian d'Asti era un italiano della "Gallia Cisalpina", evidentemente i nostri lo considerarono un traditore e per questo gli saldarono il conto. La sconfitta pesò enormemente non solo sui cavalieri che l'avevano subita ma su tutto l'esercito francese che da quel momento collezionò una sconfitta dopo l'altra. In breve, la Francia fu costretta a cedere alla Spagna tutti i territori che aveva occupato. Molti storici sono concordi nell'affermare che la sfida fu congegnata dagli spagnoli, infatti, nella cena in cui La Motte dileggiò le armi italiane, fu don Indico Lopez a spingere il francese ad esprimersi in tal senso, chiedendogli apertamente cosa ne pensasse dei combattenti italiani. Comunque sia, Fieramosca ed i suoi dodici compagni, consegnarono alla storia un episodio di cui, ad oltre cinquecento anni di distanza, qualunque italiano deve ancora andare orgoglioso.



Stemmi italiani



Stemmi francesi

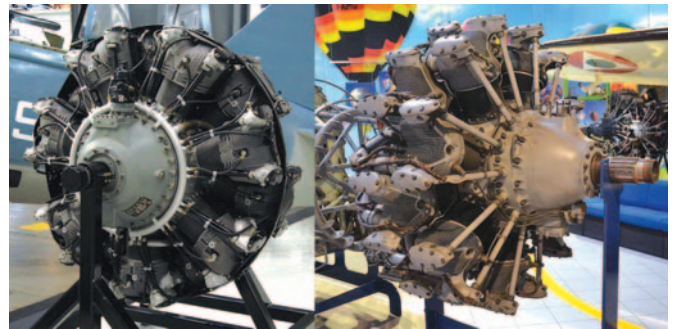
IL RUGGITO DEI “MONSONI”

I MOTORI TEDESCHI CHE EQUIPAGGIARONO I CACCIA ITALIANI DELLA II G. M.

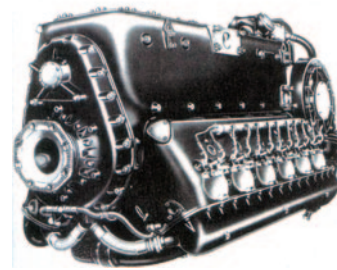
di Roberto Polini

Il 23 ottobre del 1934, sul lago di Garda, il maresciallo Francesco Agello, a bordo del Macchi-Castoldi M.C. 72, si aggiudicò il primato mondiale di velocità per idrovolanti con motore a pistoni raggiungendo i 709,202 Km/h. Primato ancora imbattuto. L'aereo, gioiello dell'Ing. Castoldi, era spinto da un motore Fiat A.S.6 di oltre 3000 CV di potenza a 3300 giri. In realtà l'M.C. 72 era un bimotore, in quanto il propulsore della casa torinese risultava dall'accoppiamento in tandem di due unità A.S.5 di circa 1500 CV. E' evidente che a tutt'oggi l'A.S.6 appare come un vero e proprio monumento alla tecnologia, in quanto nel 1934, sviluppare un propulsore di quella potenza da installare su di un aereo, appariva come pura fantascienza. Tutto questo fece sperare nel grande salto di qualità della motoristica aeronautica italiana, invece, fu il suo canto del cigno. La guerra di Etiopia e quella di Spagna poi, gettarono fumo negli occhi sia ai militari che ai progettisti, facendo credere loro, che l'idea del biplano ultramanovrabile accoppiato ad un motore stellare fosse l'optimum per gli aerei da caccia. Così le industrie italiane si limitarono a produrre, modificandoli, propulsori a stella su licenza che di certo apparivano economicamente appetibili e particolarmente affidabili (in quanto ampiamente collaudati) ma di potenza ormai inadeguata per un aereo da combattimento. Ad esempio il Fiat A 74 (850 CV) era derivato dal Pratt & Whitney R-1535 “Wasp Junior” statunitense e l'Alfa Romeo 126 RC. 34 (750 CV) altri non era che l'elaborazione dallo “Jupiter” della britannica Bristol. Soltanto l'Isotta-Fraschini mise in produzione un motore moderno e di potenziale sviluppo, denominato “Asso”, il quale aveva spinto gli S 55X di Italo Balbo nella traversata atlantica. Si trattava di un 12 cilindri a V raffreddato a liquido che nelle ultime versioni sfiorò i 1.000 CV (Asso 750 R) ma che restò lettera morta. Fu a guerra inoltrata che ci si rese conto dell'errore ma ormai era troppo tardi. Non restò che affidarsi all'alleato tedesco che nel frattempo aveva sviluppato propulsori al passo con i tempi, dando vita a gioielli come lo Jumo 211 da 1.100 CV che potenziava lo Ju 87 “Stuka” o il Daimler-Benz DB 601 da 1.050 CV che nel 1938 già spingeva il mitico Messerschmitt BF 109.

Nel 1940 gli aerei in dotazione agli stormi da caccia italiani erano di tre tipi. Il Fiat CR 42 “Falco”, un biplano ormai obsoleto, il Fiat G 50 “Freccia”, monoplano dalle pre-



Il Fiat A74 RC 38 da 850 CV (a destra) derivato dal Pratt & Whitney “Wasp Junior” statunitense (a sinistra)



La massa compatta del Fiat RA 1000 RC 41 “Monsone” (Daimler-Benz DB 601A)

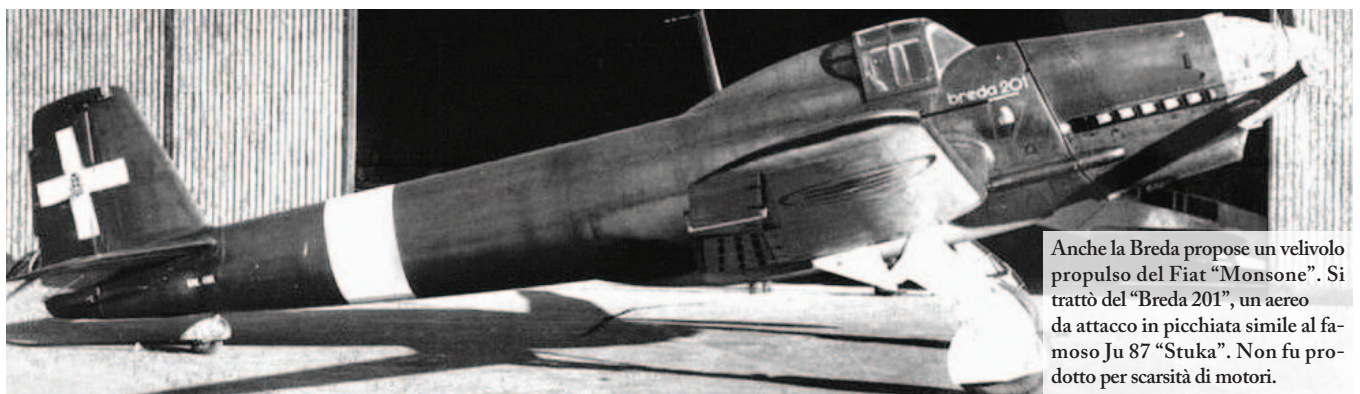
stazioni modeste ed il Macchi MC 200 “Saetta” anch'esso monoplano con carrello retrattile. Quest'ultimo, grazie all'esperienza maturata dell'ing. Castoldi con gli idrocorsa, apparve come il migliore dei tre e quindi costruito in grande serie. Benché il velivolo fosse ben progettato ed aerodinamicamente ineccepibile (salvo l'ala che fu subito modificata), era sempre potenziato da un inadeguato motore stellare di bassa potenza (840 CV) e quindi presto surclassato dalle successive versioni dell'Hurricane e dai nuovi Spitfires che montavano invece un “Merlin”, in linea, di ultima generazione. Finalmente nel 1939 si decise di produrre su licenza il tedesco DB 601 che installato su un MC 200 debitamente modificato dette vita al primo vero caccia italiano al passo coi tempi: l'MC 202. Il Daimler-Benz DB 601 nacque dal genio dell'ing. Hans Nibel e fu il primo motore in cui vennero applicate in modo massivo tutte quelle novità tecniche che fino ad allora erano state concepite come “sperimentali”. Ad esempio il doppio albero a camme in testa, il dispositivo di sovralimentazione, l'iniezione diretta, le quattro valvole per cilindro, la doppia candela di accensione. Elementi che oggi troviamo con semplicità nelle nostre autovetture ma che a quei tem-



Il Messerschmitt Bf 109-E fu il primo aereo spinto dal Daimler-Benz DB 601



Il Macchi MC 202 conservato nel museo dell'Aeronautica Militare di Vigna di Valle. Grazie al "Monson" fu il primo caccia italiano a potersi battere ad armi pari con i velivoli alleati.

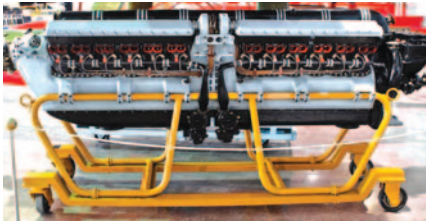


Anche la Breda propose un velivolo propulso del Fiat "Monson". Si trattò del "Breda 201", un aereo da attacco in picchiata simile al famoso Ju 87 "Stuka". Non fu prodotto per scarsità di motori.

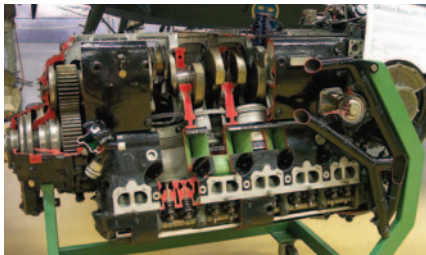
pi esprimevano il top della tecnologia. Si trattava di un dodici cilindri a V di 60° invertita con sei cilindri per bancata raffreddato a liquido. La cilindrata era di 33.929 cc con una corsa di 160 mm ed un alesaggio di 150 mm. Naturalmente le valvole erano mosse da due alberi a camme in testa, uno per bancata. Privo di lubrificanti (a secco) pesava 670 Kg. Il sistema di alimentazione possiamo definirlo rivoluzionario, in quanto non era gestito dei "vecchi" carburatori ma dall'iniezione diretta, affidata ad una pompa Bosch che si regolava automaticamente in base alla pressione ed alla temperatura dell'aria di combustione proveniente dal compressore. Le prestazioni erano all'avanguardia: 1.175 CV al decollo a 2.500 giri sostenibili

per un minuto che scendevano a 1.100 CV a 3.700 metri, per calare ancora a 1.050 CV a 4.100 metri di quota. Simili prestazioni però richiedevano un'attenta realizzazione, l'uso di materiali altamente selezionati ed una manutenzione accurata in cui il "tagliando" non doveva superare le 50 ore di funzionamento, che scendevano drasticamente in condizioni di uso estremo come nei deserti africani o le steppe russe.

Nei motori montati sui velivoli italiani, difficilmente questi tempi furono rispettati, in quanto, sia il gettito dei propulsori che dei pezzi di ricambio non riuscirono mai a coprire le necessità. Così avvenne che le manutenzioni si effettuarono anche ogni 150 ore e questo comportò un gran



Il FIAT AS6 che potenziava l' MC72 di Agello esposto al Museo di Vigna di Valle



Un "Tifone" parzialmente sezionato per mostrare gli organi meccanici interni.

Da notare all'estrema sinistra gli ingranaggi del riduttore di giri per l'elica.

numero di incidenti. Abbiamo accennato come nel 1939 l'Italia decise, finalmente, di costruire su licenza il motore tedesco, per dare all'industria aeronautica nazionale, un propulsore che permettesse di produrre aerei in grado di contrastare efficacemente quelli messi in campo dagli alleati. L'incarico fu affidato all'Alfa Romeo che pur avendo una grossa esperienza motoristica e maestranze di prim'ordine, si trovò inizialmente in serie difficoltà, per il fatto di dover usare apparecchiature provenienti direttamente dalla Germania, realizzare leghe sofisticate e apparati di nuova concezione come il sistema di alimentazione ed i compressori centrifughi. Tutto ciò fece sì che il primo DB 601 italiano di "preserie" uscisse di fabbrica solo nel 1941 con la sigla RA 1000 RC 41 I battezzato "MONSONE". Dagli impianti di Pomigliano d'Arco, fino all'armistizio del 1943, uscirono 2000 "DB-601", più 419 assemblati con parti importate dalla Germania.

Grazie al "MONSONE", come abbiamo accennato, la Macchi riuscì a mettere in produzione un aereo da caccia al passo coi tempi: l'eccellente MC 202 "Folgore". Il velivolo entrò in linea nel giugno del 1941 con il 4 stormo e grazie i suoi 595 Km/h a 5.000 metri, superò in prestazioni perfino il Messerschmitt Bf 109-E potenziato dallo stesso propulsore.

In quel periodo anche le Officine Meccaniche Reggiane avevano in produzione un caccia che per le sue caratteri-

stiche avrebbe potuto ricevere il nuovo motore tedesco. Si trattava del RE 2000 "Falco" che la Regia Aeronautica adottò in pochissimi esemplari. Applicando il "MONSONE" nacque il Re 2001 "Falco II" dalle caratteristiche decisamente superiori a quelle del suo predecessore. Il velivolo, sia pure leggermente inferiore in velocità (545 Km/h) al Macchi 202, fu un'ottima macchina che maneggevole e robusta, si rivelò adatta anche per l'attacco al suolo. Una sua versione alleggerita e dotata di gancio di arresto avrebbe dovuto equipaggiare la portaerei "Aquila" mai completata. Infine la Breda elaborò un aereo che nulla aveva da invidiare allo Ju 87 "Stuka" germanico. Monoplano, con il carrello retrattile, il Breda 201, una volta liberatosi del carico bellico, nelle mani di un pilota addestrato e determinato, era in grado di vedersela con i caccia, cosa che il celebre bombardiere tedesco non poteva assolutamente fare. Rimase però allo stato di prototipo in quanto lo scarso gettito produttivo dei "MONSONI" li destinò unicamente agli aerei da caccia. Questo dimostra quanto fossero dinamiche le capacità della nostra industria aeronautica, mutilata prima della qualità e poi dalla scarsità dei mezzi che ebbe a disposizione. Ma torniamo al DB 601. Il gioiello dell'ing. Nibel era un prodotto che ben si prestava ad ulteriori sviluppi. Così dopo la versione "N", in grado di erogare ben 1.200 CV per brevi periodi, il motore fu praticamente riprogettato e prese vita il DB-605A. Lasciando praticamente immutata l'architettura, fu aumentata la cilindrata che passò a 35.760 cc, il rapporto di compressione salì a 1:7,3 nella bancata destra e a 1:7,5 in quella sinistra. Queste modifiche, unite ad un irrobustimento delle parti più sollecitate ed un leggero aumento dei giri, permisero al nuovo motore di erogare 1.475 CV a quota 0 e 1.355 CV a 5.700 metri con un regime di rotazione pari a 2.800 giri/minuto. L'incremento nel peso si limitò a soli 30 Kg.

L'inizio però non fu felice, infatti, il serbatoio dell'olio delle prime serie aveva il brutto difetto di esplodere. Il problema era dovuto al lubrificante, che entrando in contatto con il motore, si incendiava. L'inconveniente venne presto risolto aprendo una presa d'aria per il raffreddamento del serbatoio, ma fece in tempo ad uccidere uno dei

Il Macchi MC 205 "Veltro" conservato presso il Museo dell'Aeronautica Militare di Vigna di Valle. Fu il primo caccia italiano a montare il più potente "Tifone" prodotto dalla Fiat. Agile e veloce, armato con 2 cannoni da 20 mm e due mitragliere da 12,7 fu un eccellente caccia per "superiorità aerea".





Il G 55 di Vigna di Valle. Armato con 3 cannoni Mauser da 20 mm e due mitragliere da 12,7 mm si rivelò micidiale per i bombardieri alleati. Alla Regia Aeronautica andarono circa una trentina di esemplari. L'Aviazione Repubblicana ne impiegò invece 150.



Una stupenda immagine del Reggiane RE 2005 che evidenzia le eleganti linee del velivolo. Anch'esso spinto dal Fiat "Tifone" è considerato da molti il più bel caccia della II Guerra Mondiale. Proposto nel 1943 non fu praticamente impiegato in combattimento.

maggiori assi della caccia tedesca, l'Hauptman Joachim Marseille, che il 30 settembre del 1942 fu abbattuto sul fronte africano dall'esplosione del serbatoio dell'olio del suo Me-109. Del "605" furono prodotte diverse versioni di potenza sempre maggiore, fino a giungere alla "D" di ben 2.000 cavalli con il dispositivo di superpotenza inserito. Questo, denominato MW 50 (Methanol-Wasser 50), iniettava una miscela al 50% di acqua e metanolo nelle camere di combustione permettendo, raffreddandole, di elevare la potenza per brevi periodi, fino a 200 CV in più del normale. Ad interessarsi questa volta fu la FIAT che ne acquisì la licenza dalla Daimler Benz nella primavera del 1941. L'allestimento della linea produttiva però provocò i soliti inevitabili ritardi ed i primi FIAT RA 1050 RC581 "TIFONE" (così furono omologati i "605") uscirono di fabbrica solo nel 1942. Viene da chiedersi come mai il Ministero dell'Aria concesse la licenza alla FIAT e non all'Alfa Romeo che già aveva l'esperienza del "MONSONE", nonché i macchinari adeguati. Forse si pensò che la realtà produttiva della casa torinese desse più garanzie (cosa su cui presto ci si dovette ricredere). In realtà fu solo incapacità nel saper coordinare la produzione bellica in modo da non sprecare risorse ed energie. Così, per non scontentare nessuno (o accontentare qualcuno...), furono messi in linea, restando in campo aeronauti-

co, velivoli di identiche prestazioni ma di "marche" diverse, con tutti i problemi logistici e gli inconvenienti tecnici che una simile scelta può comportare. Ad esempio un sottufficiale tecnico addetto alla manutenzione di apparati installati su di un Macchi 202, non era in grado di intervenire su quelli di un Re 2001 di un G 55 e viceversa.

Comunque la disponibilità del nuovo potente propulsore spinse gli ingegneri delle varie ditte ad aggiornare i velivoli in produzione o progettarne di nuovi. Nacquero così i caccia della serie "5".

La Macchi, viste le eccellenti caratteristiche del "202" si limitò a sostituire il "MONSONE" con il "TIFONE" ed apportando soltanto altre piccole modifiche diede vita ad un nuovo gioiello: l'MC 205 "Veltro". Maneggevolissimo a media quota, pesantemente armato, toccava i 644 Km/h a 7.500 metri. La FIAT invece presentò nel 1943 una creazione dell'ing. Gabrielli che si dimostrò un vero e proprio "outsider": il G 55 "Centauro". Dalle linee particolarmente avviate, armato con tre cannoni Mauser da 20 mm e due mitra-

gliatrici da 12,7 mm si dimostrò un intercettore insuperabile ad alta quota dove raggiungeva i 620 Km/h, rivelandosi un osso durissimo da rodere per ogni pilota alleato che se lo trovò in coda. Il top però fu raggiunto, sempre nel 1943, dalle Officine Reggiane con il loro RE 2005 "Sagittario". Definito da molti il più bel caccia della II Guerra Mondiale, grazie al motore tedesco e ad un progetto aerodinamicamente ineccepibile sfiorò, con un elica tedesca, i 900 Km/h in picchiata. Ne furono prodotti soltanto una "manciata". In conclusione si può senz'altro dire che i propulsori tedeschi furono motori d'avanguardia, tanto è che vennero riprodotti non solo dalle industrie italiane ma anche da quelle giapponesi, pur se queste ultime trovarono grosse difficoltà dovute alla mancanza di materie prime. La Svezia acquistò anch'essa la licenza di produzione del "605" e continuò a produrlo per alcuni anni dopo la fine del conflitto. L'Italia non fu da meno ed un certo numero di Macchi 205 e Fiat G 55 furono venduti dopo la guerra a paesi stranieri come l'Egitto. Poi, per ragioni più politiche che economiche, ci si rivolse ai prodotti americani e britannici. A tutt'oggi però, esemplari restaurati di Messerschmitt 109 volano di nuovo nelle manifestazioni aeree e quando passano in velocità, a volo radente, davanti le tribune, i "Monsoni" ed i "Tifoni", sono ancora in grado di far sentire il loro potente ruggito.

SEZIONE DI BRESCIA

I soldati italiani di El Alamein

Magnifica manifestazione a Salò, organizzata dalla Sezione A.N.C.I. di Brescia, per ricordare la M.D.V.M. Giovanni Sarotti e tutti caduti di El Alamein

Come trasmettervi questo mio personale viaggio fatto di sentimenti, emozioni, duro ed intenso lavoro? Forse basterebbe quanto ho detto all'inizio della manifestazione: "Grazie a tutti voi che siete così numerosi nel giorno della memoria di tutti i Soldati Italiani di El Alamein". Ma non credo sia sufficiente, non renderebbe soddisfazione né a me né a voi. Farvi una cronaca degli eventi non mi interessa in quanto ci sono filmati e fotografie molto più esaustive delle mie parole. Lo farò allora con un "quadro", dipinto con i colori dei sentimenti.

"Dovete immaginare un pittore, qui al mio stesso posto, che ha di fronte una tela completamente bianca e che inizia a dipingere tutto ciò che vede: uno sfondo, ovvero, uno scenario spettacolare: il golfo di Salò con il suo lago, contornato da colline verdi e rigogliose. A questa immagine bucolica, poi, ne aggiunge una storica: il palazzo comunale della Magnifica Patria, il passaggio del poeta Gabriele D'Annunzio ed a completamento del tutto, Ga-

sparo da Salò con il suo violino. Immagino che, a sinistra di questo quadro, immortali poi la figura dei soldati di El Alamein rappresentati da splendidi figuranti, volontari in divisa storica, che orgogliosamente oggi l'indossano. Nel lato opposto i magnifici Labari delle Associazioni d'Arma. Al centro, che è rimasto vuoto, da bravo carrista, pone un grande carro armato di "ferrea mole", possente, dai grossi e

pesanti cingoli. Già mi figuro il pensiero del signor sindaco: "non sarà che questo colosso, pur se immaginario, mi rovinerà l'asfalto ed il marmo della pavimentazione?". Stia tranquillo signor sindaco, i sogni, lasciano il segno soltanto nell'anima. Manca però un elemento di fusione, che unisca queste figure in un'unica rappresentativa immagine: i soldati italiani di El Alamein con i vessilli del 2018. Ecco





dente. Occhi celesti e biondo ciuffo ribelle. Ha quindici anni e forse è un po' discolo, con scarsa passione per lo studio ma pieno di vita e con un entusiasmo indomabile. Fiero di essere italiano, innamorato della sua famiglia e delle sue origini, inoltre, è scaltro ed intelligentissimo. Ma ecco che la sua immagine si sfuma e si fonde con quelle divise e le splendide medaglie dei numerosi Labari esposti. Sono tantissime, ma in quel momento è con un diverso bagliore che attraggono il mio sguardo. Fra loro ne scorgo una, che il riflesso dell'acqua del golfo di Salò, in una strana domenica di marzo del 2018, me la fa risaltare. Ha lo stesso colore dei capelli di Sergio, i capelli biondi dal ciuffo ribelle dell'eroe fanciullo, cucciolo della Leonessa, che oggi, in questo giorno che lo ricorda, è ancor più "fratello maggiore" di tutti gli italiani. Ma il pittore, ora, deve completare il quadro con l'azzurro del cielo e decide di usare un celeste simile agli occhi di Sergio. Alza quindi lo sguardo verso l'alto per confrontarlo con quello naturale e lì nell'infinito, scorge migliaia di eroi che hanno fatto



la soluzione: un eroe salodiano, la più giovane Medaglia d'Oro d'Italia, ovvero, Sergio Bresciani. Un collante quasi perfetto! Ed eccolo lì, al centro della piazza, un ragazzino con braghe a bermuda ed una semplice maglia, giocoso come tutti i ragazzi della sua età ma dal carattere forte ed indipen-

la nostra amata Patria... l'Italia!". Permettetemi di rubare un attimo il pennello al nostro pittore e di scrivere, al centro della piazza, con il "rosso vivo del Cuore": "onorare sempre ed ovunque io caduti, per vivere sereni e fieri il presente e costruire un migliore futuro!".

Mario Bona

SEZIONE DI CIVITAVECCHIA

Precetto Pasquale interforze

Il 23 marzo 2018 in occasione delle prossime festività Pasqua, S.E. Rev. Mons. Luigi Marrucci, vescovo della Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, come negli anni precedenti, ha fatto celebrare la Santa Messa per il predetto Precetto Pasquale interforze presso la Chiesa Cattedrale a favore di tutta la comunità militare e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Civitavecchia. La messa, celebrata dal cappellano militare del CE.SI.VA e coadiuvato da Mons. Cono, parroco della chiesa Cattedrale (Mons. Marrucci assente perché chiamato a Roma urgentemente), si è svolta, oltre che alla presenza delle Associazioni presenti con i propri Labari, anche dei vari Comandanti militari della Città, quale il C.te del CE.SI.VA, il C.te dell' 11 Rgt. Trasmissioni, C.do Carabinieri, Finanza, Marina, Capitaneria di Porto e loro rappresentanze. La Santa messa, supportata da uno splendido coro vocale di signore, sempre organizzato dal C.do CE.SI.VA, si è svolta in un clima sereno e solidale fra

tutte le forze presenti e terminata in uno scambio di auguri per i militari e le loro famiglie.

Lgt. Catello D'ANIELLO



L'A.N.C.I. presente a "Militaria" di Ferrara

La Fiera di Ferrara ha ospitato dal 9 al 10 di febbraio le varie associazioni d'arma presenti nel territorio all'interno di Ferrara Militaria. Quest'anno grazie allo stand montato dal presidente Pierluigi Roncagalli, Paolo Vaccaro, Gabriele Botti e Davide Baldin, siamo riusciti ad esporre due modelli di carro armato.

Uno Sherman ed un P26 Italiano, costruiti artigianalmente dalle abili mani di Antonio Tomba, reduce di El Alamein, dove ha combattuto nella Divisione Corazzata Ariete come pilota carro. Di lui ricordo una frase detta ad un'intervista «Dopo la battaglia, con tre carri ancora efficienti, contrastammo l'avanzata dei carri armati inglesi fino in Tunisia, dove, finché ho avuto la possibilità, ho sempre combattuto, fino al momento della resa». Lo stand ospitava anche i manichini vestiti dalle divise di Ezio Zanor. Sul tavolo invece risaltava la riproduzione del Carro FIAT 2000 (gentilmente concessoci dalla Presi-



denza A.N.C.I.), con l'intento di promuoverne, sia la comunicazione del progetto della Ricostruzione, che per la raccolta fondi. Le due giornate di Fiera sono state proficue. Tanti amici sono venuti a trovarci, dall'Associazione Culturale Storica "XX SECOLO" col suo Presidente Luca Lizzeri, dal Gruppo di Rievocazione Storica "PENNE NERE", il "G.M.R. Gruppo Modellisti Ravenna", senza dimenticare gli amici del Gruppo Bersaglieri Arditi del Po. Poi i vari soci e amici Russo, Borghi, Vannucci, Ghelfi, Prandini, Zampollo, Sacenti,

Parmeggiani, Pampado, Collinelli, Pavan, Filipelli, che sono passati per una saluto. Piacevole incontro anche con Susanna Tartari, Ferrarese doc che collabora al Progetto Fiat 2000 ed è ideatrice di "Rievocare.it" e di tanti Progetti legati alla Memoria Storica. Ringrazio anche il Presidente della Sezione di Verona Col. Carmelo Napoleone Puglisi per la sua visita. Per ultimo facciamo un saluto di benvenuto ai nuovi Soci Carristi Sassoli, Morselli, e Poletti.

Davide Baldin

Seconda mostra modellismo corazzato statico e dinamico

Anche quest'anno all'interno della sala NEMESIO ORSATTI, grazie al patrocinio del comune di Ferrara, l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia sezione Ferrara e la Pro Loco di Pontelagoscuro, si è svolta nei giorni 2/3/4 marzo 2018 la mostra di modellismo corazzato statico. I mezzi presenti alla mostra, hanno ripercorso l'epopea del carro armato, usato nel 1916 sul fronte occidentale per la prima volta in combattimento, passando per le grandi battaglie e atti d'eroismo delle nostre divisioni carri in Africa settentrionale, per arrivare infine ai giorni nostri, con carri più moderni e sofisticati. Questa seconda edizione ha visto come modellisti partecipanti: Luca Navoni, Lorenzo Mancuso, Simone Severi, Mirco Collinelli, soci dell'associazione modellistica di Ravenna "G.M.R. Gruppo Modellisti Ravenna", Daniele Riavini, Giorgia Nedelca, Franco Fabbri soci dell'associazione modellistica di Bologna "I GOBBI MALEDETTI" e per ultimo ma non per importanza, Michelangelo Galli

di Pesaro, modellista indipendente. All'interno della sala erano esposti anche due modelli di carri totalmente realizzati a mano da Antonio Tomba, caporale maggiore carrista



dell'Ariete, che ha prestato servizio in Africa durante la Seconda Guerra Mondiale. "... Il suo carro fu l'unico a "sopravvivere" alla famosa battaglia di El Alamein nella quale, appena 60 carri mal equipaggiati, attaccarono la colonna anglo-americana del generale Montgomery, opponendo una fiera resistenza per tre interminabili giorni. Tomba e il suo equipaggio salvarono il loro carro ma furono costretti alla resa e subirono ben 6 anni di prigionia in Algeria...". L'edizione 2018 ha visto alcune novità: una riproduzione del carro armato pesante FIAT 2000, prestato dall'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, oltre a documentazione fotografica prodotta in occasione del centena-

rio della sua progettazione e realizzazione. La mostra è stata inoltre occasione per divulgare e promuovere il "Progetto per la Ricostruzione Filologica del Carro Armato Pesante FIAT 2000", e l'esposizione di quattro carri radiocomandati in scala 1/16: due carri tedeschi Tiger nei colori della seconda guerra mondiale e un carro moderno tedesco Leopard A2/6, oltre ad un vecchio modellino di carro sempre radiocomandato ma vincolato. Per i più piccini erano esposti alcuni modelli fatti con i mattoncini della Cobi, azienda leader nella realizzazione di modellini a sfondo militare e non solo.

Luca Navoni



SEZIONE DI ROMA

In ricordo della liberazione dall'occupazione Nazista

Anche quest'anno, come ormai consuetudine, si è svolta a Roma presso il sacello del Milite Ignoto, la cerimonia per ricordare la liberazione del nostro Paese dall'occupazione Nazista. Erano presenti le alte cariche dello stato, civili e militari oltre a numerosissime rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'arma. Fra queste, anche l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, il cui Medagliere è stato portato dal sergente Paolacci con la scorta dell'avvocato Zambusi ed il sergente Bianchi. Gradita anche la presenza della signora Rosanna Savastano che,



in perfetta uniforme, ha dato un tocco di femminilità ai nostri colori. La cerimonia molto breve e sobria, ha visto il Presidente Mattarella, accompagna-

to dai vertici militari e civili, deporre una corona di alloro dove riposa il Soldato simbolo di tutti i caduti in guerra, cui ha fatto seguito il “silen-

zio” e l’inno del Piave. Il capo dello Stato a poi ridisceso la scalinata e salito in auto, si è diretto verso gli altri impegni della giornata.

Precetto pasquale

Celebrazione della Santa messa pasquale, in Santa Croce in Gerusalemme. Organizzata dalla Presidenza Nazionale dell'Associazione Granatieri d'Italia, il giorno 14 marzo u.s. si è svolta una celebrazione eucaristica, in prossimità della Santa Pasqua, presso la basilica di Santa Croce in Gerusalemme. Tra le varie Associazioni Combattentistiche, d'Arma e di Specialità, l'ANCI è stata rappresentata dalla Sezione di Roma, con il Presidente e il Vice Presidente sezionale. Presente anche il Labaro della Sezione, con l'Alfiere, il Socio Gianluigi Bianchi.



Raduno Interregionale A.N.C.I. dedicato ai “Ragazzi di El Alamein”

Il 17 e 18 marzo u.s., egregiamente organizzato dal Presidente della Sezione ANCI di Brescia, Mario BONA, si è svolto, a Salò, un Raduno interregionale dedicato ai "Ragazzi di El Alamein".

Al raduno hanno partecipato numerose Sezioni del Veneto occidentale, della Lombardia, del Trentino, della Romagna e di altre regioni italiane, tra cui la sezione di Roma con il Vicepresidente Gen. Ottavio Sillitti, con il Labaro sezionale e l'Alfiere Mario Tagliente. Presente inoltre il Generale Bruno Iannaccone, in rappresentanza della Presidenza Nazionale dell'ANCI. In particolare, nel pomeriggio del giorno 17 si è svolta una conferenza in cui sono stati descritti i motivi del raduno: la celebrazione della MOVIM Sergio Bresciani (giovannissimo artigliere pluridecorato, che aveva chiesto di passare sui carri armati), morto ad El Alamein e, con lui, di tutti gli altri Caduti in Africa settentrionale. Purtroppo, l'assenza del generale Schipsi (a causa di un improvviso malanno di stagione), incaricato di effettuare una commemorazione della battaglia di El Alamein, ha privato la serata della sua parte più caratterizzante. Nella stessa occasione, una carrellata storica sul-



la Prima Guerra Mondiale, ha voluto celebrare il centenario della fine della Grande Guerra. La serata si è poi conclusa con un incontro conviviale, svoltosi in un clima cameratesco che ha contribuito a rinsaldare lo “spirito carrista”.

Il giorno 18, dopo la deposizione di una corona d'alloro alla lapide che ricorda la M.O.V.M. Bresciani, si è svolta la sfilata per le vie cittadine dei radunisti, al seguito della Fanfara dei Bersaglieri, del medagliere Nazionale DEL-L'ANCI e di circa 21 labari sezionali. Presenti anche i medaglieri del Nastro Azzurro e del Nastro Verde. Successi-

vamente, dopo la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, con gli interventi del Sindaco di Salò e del Presidente sezionale di Brescia (organizzatore dell'evento), i radunisti sono affluiti presso il Duomo della località gardesana, ove è stata celebrata una messa in suffragio dei Caduti di El Alamein e di tutte le guerre. Al termine del Raduno, si è svolto un incontro conviviale, perfettamente riuscito, presso l'elegante ristorante dell'Hotel che ha ospitato i radunisti.

Gen. B. Ottavio Sillitti

SEZIONE DI SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

Commemorazione del monumento “ai Carristi Caduti per la patria” ed inaugurazione dei locali della sede A.N.C.I.

Dopo alcuni anni dall'ultima edizione, domenica 8 aprile ha avuto luogo a S.Michele al Tagliamento una importante manifestazione rossoblù. L'impegno preso dalla Sezione era quello di organizzare la manifestazione solo in presenza di circostanze che l'avessero resa particolarmente interessante e quest'anno la motivazione era relativa all'inaugurazione dei nuovi locali della Sede, avuti in Concessione dal Comune di S. Michele al Tagliamento. All'ora stabilita, oltre ai Carristi della Sezione ed altri provenienti dal Veneto, Friuli Venezia Giulia ed alcuni anche dalla Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna, erano presenti importanti autorità, tra le quali il Presidente Nazionale dei Carristi Gen. C.A. Salvatore Carrara, che con la sua partecipazione ha dato lustro all'avvenimento, il Comandante del 132° Reggimento Carri, Col. Lodola, che rappresentava anche il Gen. B. Ristuccia, Comandante della 132^a Brigata Corazzata Ariete, il Col. Fanin, Comandante del 32° Reggimento Carri, rappresentanti autorevoli della Guardia di Finanza, dei Carabinieri, della Guardia Costiera, il Sindaco del Comune di S.Michele al Tagliamento ed alcuni Assessori. La manifestazione è iniziata con il taglio del nastro da parte del Gen. Carrara e



Il Presidente Nazionale Gen. C.A. Salvatore Carrara, taglia il nastro



Il Gen. Carrara, il Col. Fanin, il Col. Lodola ed il Sindaco Codognatto, visitano la sede dei Carristi con il Presidente Lusin

con la benedizione del parroco Don Corrado Carolo, per l'inaugurazione della nuova Sede presso l'ex Scuola Elementare di S. Filippo. L'occasione è stata propizia anche per visitare le sedi dell'Associazione Artiglieri, Bersaglieri e Carabinieri, ubicate nello stesso edificio. Per molti è stato piacevole constatare la serietà e l'impegno delle Associazioni nel custodire i prestigiosi cimeli e ricordi del passato, ma anche della loro vitalità ed operatività quotidiana, con lo scopo di mantener vivi quei valori che la società di oggi sente particolare necessità. Si è proseguito davanti al Municipio con la cerimonia dell'alzabandiera, alla quale hanno reso gli onori il Picchetto Armato del 132° Reggimento Carri e le Autorità, composte dal Presidente Nazionale dei Carristi, dal Comandante del 132° Reggimento Carri, dal Sindaco e dal Presidente della Sezione Carristi, davanti a circa quaranta labari e bandiere, di Carristi, del Nastro Azzurro, delle altre Associazioni d'Arma ed in particolare del Gonfalone del Comune di S. Michele decorato di medaglia d'oro al Valore Civile ed il Medagliere Nazionale dei Carristi.

Il corteo composto subito dopo, con la Banda Musicale di Carlino, si è diretto verso la chiesa per assistere alla S. Messa solenne, accompagnata dal prestigioso "Coro di S. Martino", la presenza di un battesimo e conclusa con la "Preghiera del Carrista". Il momento più pregnante della giornata, si è vissuto davanti al monumento "Ai Carristi Caduti per la Patria" in Via Don Bosco, dove il corteo si schierava con il Picchetto e con le Autorità, per la cerimonia dell'alza bandiera, e la benedizione e deposizione di una corona di alloro. A seguire il Presidente della Sezione, Lusin, il Sindaco Codognotto, il Comandante del 132° Reggimento Col. Lodola ed il Presidente Nazionale Gen. Carrara, pronunciavano le loro allocuzioni per ricordare tutti i Caduti, ma anche per rimarcare l'attualità e la professionalità



Sede della Sezione Carristi di S. Michele al Tagliamento



Il monumento "Ai Carristi Caduti per la Patria"

delle Forze Armate in simbiosi con la società civile, per mantenere e garantire la pace e la libertà ed inoltre per evidenziare il ruolo ancora importante delle Associazioni d'Arma, anche in questo particolare momento storico. Erano momenti vissuti con grande intensità anche per la triste atmosfera che aleggiava durante tutta la giornata per l'imatura ed improvvisa scomparsa avvenuta due giorni prima, del Ten. Luciano Brichese, giovane Vice Presidente Nazionale per il Nord dell'Associazione Carristi. La notizia aveva colto tutti di sorpresa lasciando increduli e la prima reazione era stata

quella di annullare l'intera manifestazione, ma poi in accordo con la Presidenza Nazionale si era ritenuto di mantenerla e di dedicarla a lui, per l'impegno, la passione e la dedizione intensamente profusi in questi ultimi anni, nei quali aveva raggiunto brillanti risultati di proselitismo con l'adesione di nuovi Carristi e con la rivitalizzazione di diverse Sezioni del Veneto Orientale. Veniva ricordato nelle allocuzioni anche con un minuto di silenzio e con un lungo applauso per ringraziarlo per il suo attaccamento ai colori rossoblù.

La consegna di un ricordo alle auto-

rità presenti e l'inno dei carristi completava la cerimonia in questo sito, che continuava nel pomeriggio al "Ristorante Alla Vecchia Fattoria", dove circa duecento persone trascorrevano il pomeriggio nel ricordo dei vecchi tempi della loro gioventù, quando prestavano con orgoglio il

servizio militare nei Carristi. Un fantastica lotteria con in palio molti soggiorni estivi nella località balneare di Bibione e Lignano ed interventi di autorità e di tutti i presidenti delle Sezioni Carriste, allietavano e completavano l'intensa giornata che si suggellava con un fantastico "Inno dei Carristi",

cantato da Carristi in servizio ed in congedo e con i Comandanti del 32° e 132° Reggimento Carri, Col. Fanin e Col. Lodola.

*Luigi Giovanni Lusin
Presidente A.N.C.I.
S. Michele al Tagliamento*



Il corteo sfilava per le vie del paese

SEZIONE DI SERIATE

Una giornata indimenticabile

Udine 10 aprile 2018

Resterà certamente nella nostra memoria questa giornata vissuta a Udine. Come lo resterà per le delegazioni di Seriate e Cassinone guidate dal vicesindaco Gabriele Cortesi e dall'assessore Ester Pedrini e per tutte le Associazioni locali, d'Arma e di volontariato che vi hanno partecipato. La manifestazione è stata organizzata in Friuli per la consegna ed il ritiro di 124 medaglie nominative, coniate ed incise per i caduti seriatesi della Grande Guerra. Il tenente Machella, dirigente del posto, è stato ed è tuttora, assieme alla regione, con l'ausilio del ministero della Difesa, uno dei promotori di questa iniziativa che vuole, nel centenario della fine della Grande Guerra, ricordare tutti i caduti italiani del conflitto 1915-1918.

Dopo l'arrivo in pullman davanti al Tempio Ossario di Udine, con il gonfalone, labari, gagliardetti e bandiere, ci siamo posizionati ai lati del-

l'altare dove è stata celebrata la Santa Messa a suffragio di tutti i caduti della Grande Guerra, alcuni sepolti nella cripta. Si è fortemente voluto il ge-



sto del ritiro di queste medaglie, che verranno consegnate il 4 novembre prossimo ai famigliari, non solo per ricordare i nostri cittadini che in quei tempi lontani hanno lasciato la casa, la famiglia e gli affetti più cari per il fronte, ma soprattutto per continuare a tener viva la storia che ci ha preceduto. Sono questi, valori, che spesso, purtroppo, vengono dimenticati. Il vicesindaco, dopo la lettura di dieci nomi, ha ricevuto le dieci medaglie che sono state consegnate davanti all'altare. E' stata poi la volta dell'assessore, signora Pedrini, che sempre preceduta dalla lettura dei nomi, assieme ai presidenti delle varie Associazioni partecipanti ha ritirato le altre medaglie. Presenti anche alcuni eredi e famigliari dei caduti seriatesi. È seguita la visita alla cripta dove è stata deposta una corona d'alloro offerta dalla Città di Seriate con un breve saluto e ringraziamenti da parte di Gabriele Cortesi.



Infine il pranzo ed il ritorno a Seriate, portando con noi immagini ed emozioni di questa giornata che ci ha toccati profondamente, ricordando i nostri nonni e parenti che, come reci-

ta la scritta incisa sulla lapide all'ingresso del cimitero: "LA PATRIA VI HA RESO IMMORTALI".

Serg. (cr.) Achille Vitali

SEZIONE DI SPILIMBERGO

Pace e Guerra

Esposizione fotografica attraverso i mosaici

Vista la presenza a Spilimbergo della prestigiosa scuola mosaicisti del Friuli, nata nel gennaio del 1922, non poteva mancare una mostra incentrata sui temi della guerra e raccontata attraverso opere musive e mosaici presenti nel Friuli Venezia Giulia. Ed è a questa esposizione fotografica itinerante, aperta dal 3 al 25 febbraio 2018 all'interno del magnifico Palazzo Tadea, eretto a Spilimbergo nel 1566, che la nostra Sezione A.N.C.I. è stata chiamata a fornire un concorso di vigilanza durante l'orario di apertura, in concorso con altre Associazioni d'Arma presenti nel territorio. Concorso fornito con entusiasmo da tre nostri soci: il sottoscritto, coadiuvato dal Mar. Ca. (ris). Antonio ALESSANDRI' e dalla



Sig.ra Francesca ESPOSITO. Sono impegni, questi, che sicuramente servono ad ampliare in maniera determinante la visibilità della nostra Associazione, non solo in un ambito loca-



le, ma anche in quello regionale. La fiamma rosso blu arde sempre viva nello Spilimberghese.

Mar. Magg. "A" (ris.) Carlo Borello

Pasquetta in giardino con gli Alpini

Una numerosa delegazione della Sez. A.N.C.I. di Spilimbergo ha partecipato domenica 8 aprile ad una tradizionale grigliata primaverile organizzata dal Sig. Luciano Persello, Capogruppo del Gruppo Alpini di Dignano-Sez. di Udine, nel cortile della loro sede sotto un tendone appositamente attrezzato. Complice una bellissima giornata primaverile e le abbondanti libagioni accompagnate dalla musica suonata dal vivo, il clima conviviale tra i circa 150 invitati si è subito riscaldato, unendo i carristi e gli alpini in festosi canti tradizionali. E' doveroso evidenziare che questa iniziativa annuale degli Alpini ha una importante valenza solidale in quanto il ricavato delle libere offerte, donate da ciascun partecipante, sono state devolute equamente ai terremotati e alla casa di riposo di Spilimbergo. In breve tempo, il nostro Presidente Battista RONCHIS, grazie al suo innato dinamismo corroborato dall'entusiasmo e grazie anche alla collaborazione di tutto il Direttivo, è riuscito ad instaurare con il Gruppo Alpini di Dignano una fattiva sintonia collaborativa. Una sinto-

nia che sta producendo, sempre più, risultati molto gratificanti per entrambe le Associazioni.

La fiamma rosso blu è sempre viva nello Spilimberghese.

Mar. Magg. "A" (ris.) Carlo BORELLO



Gara di tiro con fucile Garand M1

Giornata ricca di emozioni e di soddisfazioni, quella vissuta il giorno 18 febbraio 2018, da due squadre di tiro con il fucile Garand M1 composte da alcuni soci della Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo. Grazie al lavoro organizzativo fornito dal Mar. Magg. "A" (ris.) Demetrio Passante, è stato possibile formare due squadre di tiro, ciascuna con tre tiratori, ed una riserva, le quali hanno partecipato al 10° Trofeo "Coppa Julia" - una gara di tiro con fucile Garand M1 cal. 7.62 - organizzata dalla Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Udine e disputata presso il poligono di tiro della Città di Tarcento (UD). Come da previsione, i baschi neri di Spilimbergo hanno saputo emergere dalla marea di penne nere che hanno partecipato alla competizione (circa 500), portando a casa (la nostra Sezione) un consistente bottino di 318 punti, così ripartiti:

- 1° Mar. Lgt. (ris.) Vincenzo Cannelonga: punti 120;
- Mar. Magg. "A" (ris.) Bruno Cinque: punti 112;
- Dott. Renzo Francesconi (ex Sindaco di Spilimbergo): punti 100;
- Mar. Magg. "A" (ris.) Giuseppe Paradiso: punti 96;
- Socio Vittorino Nascimben: punti 86;
- Mar. Magg. "A" (ris.) Calogero Baganella: punti 84.
- Riserva, Socio Riccardo Milani

A fronte di questi lusinghieri risultati, il nostro Presidente Ronchis ha provveduto, al rientro delle squadre in sede,

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI UDINE
udine@ana.it - www.anaudine.it

GARA DI TIRO CON FUCILE GARAND M1 CALIBRO 7,62

TROFEO
"PRESIDENTE GUGLIELMO DE BELLIS"
riservato agli iscritti della Sezione di Udine

10° TROFEO "COPPA JULIA"
aperto a tutte le Sezioni ANA, Associazioni d'Arma e Forze Armate



Sabato 28 Domenica 29 Gennaio 2017	Sabato 11 Domenica 12 Febbraio 2017	Domenica 26 Febbraio 2017 FINALE TROFEO DE BELLIS e PREMIAZIONI TROFEO DE BELLIS COPPA JULIA
Sabato 4 Domenica 5 Febbraio 2017	Sabato 18 Domenica 19 Febbraio 2017	

Orari: Sabato 15 - 18 - Domenica 9-12 15 - 18
Quota di iscrizione Euro 25,00 e per ciascun rientro (max 2) Euro 22,00
Il calendario delle gare sarà allegato al regolamento

Poligono di Tiro: "Centro Sportivo al '91"
Via dei Fagnò 47 - TARENTO (UD)
Telefono: 0432.792991
Pre-iscrizioni presso la Sezione ANA di Udine
Iscrizioni al Poligono, prima dell'inizio delle gare.

Le gare si svolgeranno in ambiente chiuso e riscaldato, in ogni condizione di tempo. Durante le gare sarà operativo un servizio di bar e ristoro.

Per i soci ANA è obbligatorio presentarsi con il cappello alpino



ad offrire, oltre alle consuete felicitazioni per i risultati ottenuti, anche un tangibile riconoscimento conviviale a base di spumante e varie prelibatezze. La fiamma rosso blu arde sempre viva nello Spilimberghese.

*Mar.Magg. "A" (ris.)
Carlo Borello*

SEZIONE DI VALDAGNO

La benedizione dello "Spadino"

Una cerimonia raccolta, di rara bellezza e profonda suggestione si è svolta il 27.12.2017, nella chiesa parrocchiale dedicata a S. Martino di Tours, la benedizione dello Spadino dell'allievo della Nunziatella Luigi Lafirenza da parte del parroco, Don Diego Zaupa. Luigi Giovanni Lafirenza, classe 2001, si è distinto fin dall'infanzia nel profitto scolastico e nel carattere determinato e maturo. Nella primavera del 2017 ha partecipato ai concorsi per l'ammissione alla scuola militare dell'esercito "Nunziatella" di Napoli e alla scuola Navale "Morosini" di Venezia classificandosi in posizioni utili in entrambe; ha scelto la Scuola Militare "Nunziatella" di Napoli, indirizzo Liceo Classico. Dopo il giuramento solenne del 18 novembre 2017 con il 230° Corso, alla presenza del capo dello stato Sergio Mattarella, l'allievo Luigi Giovanni Lafirenza ha espresso il desiderio di poter condividere l'emozione di quel giorno indimenticabile anche con le istituzioni religiose, civili, militari ed associative della sua valle, con i parenti e gli amici che non hanno potuto essere presenti a Napoli. Una significativa e gradita coincidenza: il Comandante del plotone nel quale l'allievo è inquadrato, Il Ten. c. (cr.) Annalisa Bottoni, porta le Mostrine Rosso Blu.

Accanto all'allievo, le persone più importanti: i genitori nelle vesti di madrina e padrino: mamma Marta Santagiuliana ed il papà Michele che riveste il grado di Luogotenente e attuale Vice Comandante della Stazione carabinieri di Valdagno, entrambi orgogliosi e fieri della scelta del figlio. Accanto alla madrina e al padrino, i testimoni: il Signor Sindaco del Comune di Brogliano, Dario Tovo ed una testimone particolare che ci ha raggiunto da Verona, la signora Agostina D'Alessandro Zecchin, con il marito Renzo, che con entusiasmo ha aderito al nostro invito quale cultrice delle più belle tradizioni patriottiche

ed in particolare quelle carriste a ricordo del papà che ha militato nelle file corazzate rosso blu; la stessa, nel prosieguo della cerimonia ha dato lettura delle notizie storiche sullo "Spadino", emblema di appartenenza alla Scuola Militare. Il coordinatore della manifestazione, Col. ris. Giampietro Massignani, Presidente della Sezione A.N.C.I. di Valdagno - Bassano del Grappa ha presentato la cerimonia nelle varie sequenze, illustrando il significato della cerimonia stessa ed ha ringraziato i presenti. "Un primo grazie a Don Diego Zaupa per la disponibilità di poterci trovare in questo luogo sacro dove Lui-



gi Giovanni ha mosso i suoi primi passi di fedele con la Cresima, la Confessione, la Comunione ed anche partecipe in attività parrocchiali. Un grazie ancora al signor sindaco del Comune di Brogliano Dario Tovo presente in forma ufficiale per testimoniare la presenza della comunità ad una scelta di vita di un suo concittadino.

L'assessore provinciale Santo Montagna da lustro a questa cerimonia in rappresentanza dell'Amministrazione provinciale di Vicenza. Il Luogotenente CC Donato Summa, Comandante Interinale della Compagnia CC di Valdagno, presente per vicinanza

al suo stretto collaboratore nel momento in cui il figlio inizia un percorso denso di impegni ma anche di soddisfazioni.

Abbiamo fra noi, e li ringraziamo, i Presidenti e Capo Gruppo delle Associazioni d'Arma Combattenti e Reduci, Partigiani, Carabinieri, Carristi, Alpini e della Polizia di Stato con le loro insegne e associati per dare un segno tangibile di continuità fra l'Allievo all'inizio della sua carriera, e quanti l'hanno preceduto indossando l'uniforme." Dopo la lettura della Parola di Dio, l'Omelia, nella quale molti sono stati i collegamenti con la simbologia religiosa della spada, in

particolare paragonata alla Parola di Dio, penetrante e infuocata che distrugge il male, (Apocalisse, S. Giovanni Apostolo); quindi, dopo il Salmo Responsoriale, la Preghiera di Benedizione dello Spadino cui è seguita, molto emozionante e commovente, la lettura della Preghiera Del Cadetto da parte dell'Allievo. Dopo la cerimonia, il rinfresco nei locali della Canonica, dove parenti e amici hanno saluto Giovanni Luigi, augurandogli i migliori successi nello studio e nella vita.

Sez. A.N.C.I.

Valdagno - Bassano del Grappa

Uova di Pasqua e Carro "FIAT 2000"

Il nostro beneamato Presidente Col. Puglisi ha avuto una delle sue geniali iniziative a seguito dell'appello del Colonnello Parri di concorrere al progetto di ricostruzione del carro armato Fiat 2000. Perché non approfittare della prossima Pasqua per scambiarsi gli auguri e nel contempo dare una mano al progetto? Detto e fatto. Ha disposto che il Sergente Corsi acquistasse due quasi enormi uova di Pasqua. Ha convocato la élite carrista di Verona e dintorni per un convito fraterno in quel di Parona, sulle sponde dell'Adige, con annesso scambio di auguri e finale pesca di beneficenza dei due dolci di cioccolato. Non ci soffermeremo sulla eccellenza della vivande, che hanno potuto essere prescelte in anticipo, quanto su quella dei trentuno invitati, un insieme di belle signore e signorine e di carristi di ogni grado, riuniti in straordinaria serenità ed amicizia. Non possiamo che ricordarli rinunciando alle solite ingiuste elencazioni solo dei nomi dei capocchia. Le Signore: Lissi Sievers, austriaca, sassone e trentina, nostra rappresentante internazionale; Mirella Negri di Trento; Flavia Tambalo, nipote e custode

dalla memoria del nostro carissimo carrista d'Africa Sergente Gino. I Signori: Ardino, D'Alessandro, Pachera, Savioli e Mario Gasparat di Trento. I coniugi: Calella, Casalgrandi, Corsi, Galeoto, Gramantieri, Maragnoli, Meneghini, Morandi, Pigoli, Carli e Puglisi scortato dalla Signora Raffaella, dalla figlia Fabiola e da una altrettanto graziosa amica di questa. Per la storia, le uova sono andate a finire nelle mani della Signora Tambalo e della Signora Morandi con l'invidia palese dell'ingordo vecchietto incaricato di consegnarle. Il Col. Puglisi nella sua ennesima fatica organizzativa ha distribuito ai convenuti medaglie commemorative ed agende, con biro annessa. È stato poi cantato - abbastanza male e a richiesta generale - l'inno dei carristi. Il Sergente D'Alessandro è stato incaricato di spiegare come e perché si è deciso di ricostruire il carro armato Fiat 2000, sparito totalmente nel turbine della storia ed esempio della capacità tecnica e innovativa dell'Italia. Insomma una bella festa genuina, semplice e gradita da tutti. Infine qualcuno non può dimenticare di essere stato invitato, a fine festa per



un'altra festa fraterna, nella vicina casa padronale, dalla Signora e dal cap. magg. pilota di carro Meneghini, esempio illustre di successo imprenditoriale e di orgoglio carrista. Il ricavo dal sorteggio delle uova è stato interamente devoluto all'Organizzazione per la Ricostruzione del Carro Fiat 2000, che rivivrà. Ad Maiora!

Cingoli d'onore e d'eroismo



Nelle pagine di storia c'era quasi il vuoto sulla figura del carrista Giovanni Cracco, decorato con la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria in seguito ad una azione eroica nel corso della Campagna di Tunisia dove era giunto come componente della Divisione Centauro. Giovanni (quarto di cinque fratelli, madre casalinga e padre scalpellino) nacque a Novale (Vicenza) il 27 aprile 1913 e trovò la morte l'11 aprile 1943 a Bordj es Sfaxi. Spirò soltanto dopo la quarta granata perforante che colpì il suo carro M14/41, ma prima riuscì per ben tre volte ad aiutare il suo capocarro e a far ricaricare il cannone del suo mezzo.

“Cingoli d'onore e d'eroismo” (pg.79, Ed. Mediafactory) ha colmato un vuoto di memoria storica raccontando in successione l'infanzia e l'adolescenza di Giovanni Cracco e la chiamata alle armi. Una parte rilevante è stata dedicata al contesto storico e alla fasi finali della Campagna di Tunisia tracciando pure le sequenze che segnarono la morte di Cracco. Una dettagliata descrizione viene fatta anche sulle caratteristiche di Bordj es Sfaxi, dove rimase vittima, teatro di un'epica battaglia (10 carri italiani contro 100 angloamericani, 40 soldati italiani contro 500 angloamericani). Sulle fasi di quest'ultima viene riportata integralmente la testimonianza scritta dell'allora comandante sten Bastini che all'epoca fu censurata. Ma nel libro trova spazio pure il racconto della eroica quotidianità della famiglia Cracco e la testimonianza del nipote Carlo unico parente in vita.

*Il libro è acquistabile
(10 € + spese di spedizione in contrassegno)
contattando l'autore alla mail gdanieli@didanet.it.
Oppure scrivendo a Giannino Danieli,
via Parco della Favorita 4,
36078 Valdagno (VI).*

Caro Papà...



Il giorno 31 dicembre 2017 è venuto a mancare mio padre Egidio Alberti, Sergente Capo Carro di M 47, classe 1935. Vorrei ricordarlo come un carrista attaccato ai grandi valori della Vs. specialità, che con i suoi racconti di vita militare, dall'arrivo alla Scuola Truppe Corazzate di Caserta fino alla destinazione operativa di Aviano, nel leggendario "132 Ariete" mi ha trasmesso. Resteranno indelebili nel mio cuore quelle manovre dei carri nel Tagliamento, le esercitazioni a fuoco, il campo invernale e tutti gli altri episodi che mi hanno fatto salire idealmente decine di volte da bambino, sul quel carro armato, affascinato dalla sua figura di Capo Carro e del suo insuperabile "M.47 Patton". Proprio negli ultimi giorni di vita, parlando di quei momenti, vedevo comparire sul suo volto un tenero sorriso. Ma è stato soprattutto un uomo di principi e valori, di grande onestà con un immenso amore per la Sua Famiglia. Caro Babbo, come diciamo noi Alpini, sei semplicemente andato avanti, Ci ritroveremo, ne sono certo, un giorno di nuovo nella torretta del nostro M47. Un forte abbraccio e un affettuoso " Ferrea Mole Ferreo Cuore".

Tuo figlio Fabrizio

Il signor Alberti, in memoria del papà, si è iscritto alla nostra Associazione.

Lutto nella Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo



Dopo una lunga malattia il Mar. Magg. Lgt. (ris.) Giuseppe ANDREOTTA ha spento i motori all'età di 68 anni. Socio molto attivo della Sez. A.N.C.I. di Spilimbergo sin dalla sua costituzione, è stato un validissimo collaboratore, soprattutto nel campo dell'informatica. Ha ricoperto numerosi incarichi di prestigio, sia in Italia che all'estero, con il caratteristico entusiasmo e la competenza che lo ha sempre contraddistinto. La sua scomparsa lascia un profondo vuoto, difficile da colmare. Il nostro Presidente Battista RONCHIS, unitamente a tutti gli associati, porge le più sentite condoglianze alla moglie MIRELLA. Il funerale ha avuto luogo martedì 10 aprile 2018 nel Duomo di Spilimbergo con una vastissima partecipazione di associati, colleghi e amici, giunti anche da lontano, a testimonianza della sua cordialità, disponibilità e capacità. La fiamma rosso blu arderà per lui in eterno.

Mar. Magg. "A"(ris.) Carlo Borello

Addio al Maggiore Giancarlo Bertola



Il Maggiore Giancarlo Bertola ci ha lasciato per sempre il 26. 3. 2018. Era nato 91 anni fa a Biella nel cuore del Piemonte da cui aveva ereditato stile e serietà di vita. Apparteneva alla generazione di giovanissimi che avevano subito direttamente ed indirettamente i travagli morali e fisici della fine della guerra e avevano agito da adolescenti guidati dai richiami, non sempre razionali, del momento storico. Era stato quindi – senza suoi rimpianti successivi - un semplice volontario nell'esercito fascista per poi divenire dal 1949 e per i dieci anni, ufficiale carrista di complemento nella Divisione Ariete. Da civile aveva ottenuto l'incarico di Ispettore di una Società Petrolifera rimanendo sempre carrista vero ed entusiasta, sorretto dal carattere fermo e da una profonda onestà di comportamento e di intenti. Al Comando Regione A.N.C.I. di Padova era divenuto il braccio destro del Presidente Gen. Liccardo e quindi la successione nell'incarico fu logica, con il gravoso impegno – tra gli altri - della continuità della Borsa di Studio. Una folla di persone di ogni genere e di carristi di ogni grado - tra cui il Gen. Pachera Presidente della Regione Veneto Occidentale, il Gen. Anghileri Presidente di Assoarma e il Tenente Brichese in rappresentanza della Presidenza Nazionale - ha reso l'ultimo omaggio al Maggiore Bertola. La chiesa di Padova, colma di labari e bandiere, era quella del sobborgo della Mandria, vicinissima alla storica Villa Giusti. Il Gen. C.A. Di Gennaro, alla presenza dei quattro figli del Maggiore, ha infine tessuto il commosso necrologio di un carrista di ferro e di un cittadino inappuntabile.

Ciao Luciano...

È andato avanti il Vice Presidente Nazionale per il nord, Ten. Luciano Brichese

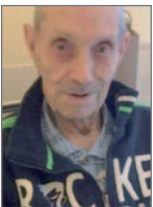


Ciao Luciano, è giunto il momento di dividerci ma solo materialmente: sappiamo che in ogni gesto che compiremo, ogni manifestazione che onoreremo tu sarai lì con noi; splendido esempio di sintonia perfetta carro-equipaggio, non solo tra i tuoi carristi ma anche nelle altre associazioni d'arma e di volontariato con le quali hai sempre fraternizzato, perché ogni caserma ed ogni associazione d'arma ha ospitato nelle sue file un carro armato. Lo sappiamo che sei qui accanto a noi e come sempre stai scuotendo la testa ripetendoci: "no go fat gnet mi ma vi altri..." ma quel tuo sorriso compiaciuto diceva tutto del tuo legame con noi: NIENTE è il proselitismo che hai avviato? NIENTE è la fratellanza associativa e sezionale che hai allacciato? NIENTE è l'impegno che hai dimostrato in tutte le manifestazioni e nella vicinanza a tutti i tuoi soci? Bèh lascia che col cuore, caro Luciano, ti diciamo che NIENTE sarà fatto senza pensare a te, NIENTE sarà mosso senza saperti accanto a noi. Missione compiuta amico caro, splendido e motivatissimo presidente Carrista, anche oggi abbiamo onorato il decorato di cuore d'oro in tutte le cose che faceva, perché ci credeva. Ti salutiamo e ricordiamo assieme a tutta questa gente che ti circonda e ti abbraccia. Con loro sono anche le persone fisicamente lontane, causa improrogabili impegni, ma vicinissimi a te con il cuore. Grazie Luciano di tutti gli onori che con noi hai voluto condividere.

La Presidenza Nazionale dell'A.N.C.I. si unisce al cordoglio dei Carristi Trevigiani e di tutti gli amici che lo hanno conosciuto, come carrista e come uomo. Ci inchiniamo al suo ricordo che rimarrà indelebile nei nostri cuori, così come la sua la sua opera non andrà perduta.

Dario Tiveron

È scomparso un altro ragazzo di El Alamein



Apprendiamo che nel gennaio scorso, a Bergamo, un RAGAZZO DI EL ALAMEIN, il carrista NATALE COLLEONI classe 1916, ha spento i motori per un repentino aggravarsi del suo stato di salute. Nel 1937 fu inquadrato a Vercelli nel 1°RGT fanteria corazzata, poi richiamato nel 1940 nella divisione Centauro sul fronte greco. Dal 18 maggio 1940 al 13 giugno 1941, destinato alla divisione Littorio in Africa Settentrionale nella seconda battaglia di El Alamein. Ferito e fatto prigioniero fu internato a Mateuz (vicino a Tunisi) poi a Casablanca infine in California. Venne liberato nel 1946 dopo tre anni di prigionia. Purtroppo non si è mai iscritto al nostro Sodalizio ma secondo noi, oltre agli onori, merita una citazione e un ricordo particolare.

Serg. carr. Achille Vitali

Addio al Gen. D. Vincenzo Di Bisceglie



Il giorno 9 marzo 2018, ha spento i motori il Gen. D. Vincenzo Di Bisceglie alla rispettabile età di 101 anni. Formatosi alla Scuola Militare "Nunziatella", dopo gli studi classici, fu ammesso all'Accademia Militare di Modena.

Nel 1939, avendo ormai temprato il suo carattere militare, chiese ed ottenne di essere inviato in Africa settentrionale per iniziare il proprio servizio operativo. Inizialmente assegnato al 20° Battaglione di stanza a Tripoli, nel 1940 fu inviato a Bengasi. Fatto prigioniero dagli inglesi in uno dei combattimenti per la difesa della piazzaforte di Tobruk, fu inviato in India. Al termine delle ostilità, nel 1946 rientrò in patria e venne assegnato prima alla Scuola di carrismo di Roma e, successivamente, a Caserta, presso la neo costituita Scuola Truppe Corazzate; nel frattempo si era sposato con la signora Luisa Ferrara che con il tempo gli diede 3 meravigliosi figlioli. Inviato nel 1964 a Lenta (Vercelli) quale Comandante del 6° Battaglione Carri, un mese dopo gli giunse l'ordine di trasferirsi con l'intero reparto nella caserma intitolata alla Medaglia d'Oro carrista "d'Avanzo", sita in località Aurelia, periferia della città di Civitavecchia, sede del 1°

Reggimento Bersaglieri Corazzato. Qui, terminato il Comando di battaglione, assunse vari incarichi fino al suo pensionamento avvenuto nell'anno 1967. Successivamente ottenne la promozione al grado di Generale di Divisione. Da tutti i carristi di Civitavecchia e da quanti, è il caso di dirlo, ebbero la fortuna di essere al suo comando e di apprezzarne lo spirito e la profonda umanità, un caro ed affettuoso ricordo. Un'altra stella rosso/blu si è accesa nel firmamento dell'italico ideale sacrario.

Gen. B. Romolo Canna

È andato avanti Gastone Gazzola

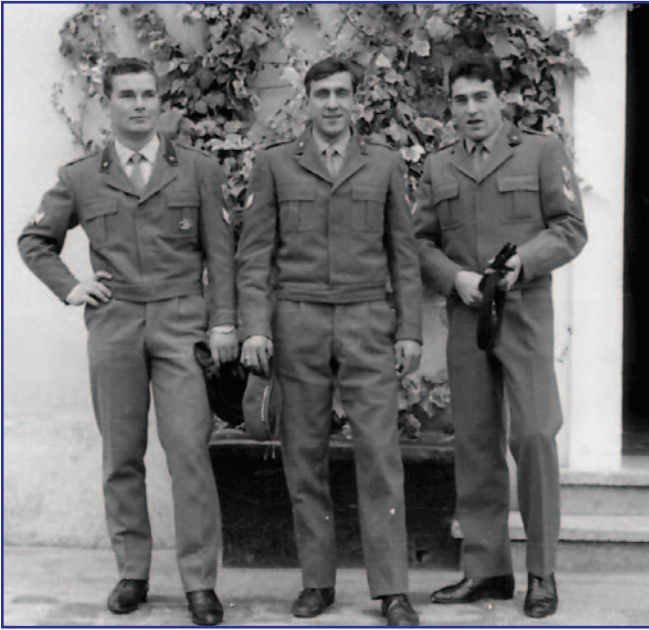
Trovare “el me vecio” non è stato facile e pensare che lo conoscevo di vista da tantissimi anni. Io padroncino autotrasportatore, lui proprietario di due o tre autotreni a cisterna. Era il 1968, poi, cambiata la tipologia di trasporto (cassone), non ci siamo più visti e nel frattempo siamo arrivati agli anni 2000. Incominciava allora la mia ricerca dell'ANCI di Mestre, fino a che al raduno del 2005 a Trieste, sento nominare la sezione e finalmente riuscii a trovarlo. “Dove sei stato, che sono anni che vado in cerca di carristi”, “altrettanto io...” mi rispose. Da lì cominciai a raccontarmi le sue avventure di reduce carrista, ma quello che più mi impressionava era la sua lucidità e memoria. Date, luoghi e soprattutto l'arte di arrangiarsi... era tremendo il mio vecchio. Di battaglie ne ha viste parecchie ed è sempre riuscito a portare a casa la pelle. Ma è stato solo poco prima che morisse che ho visto chi era veramente il CARRISTA Gastone Gazzola. Gli portai il bollino associativo del 2018 e gli detti la notizia della morte di Luciano Brichese. Congiunse le mani e si mise a piangere: “Luciano... così giovane... così bravo...”. I suoi ultimi anni furono un decadimento continuo, solo quando gli parlavo dei Carristi prendeva vigore ed i suoi occhi brillavano di quella luce giovanile come quando era in Africa. Dopo 7 giorni sono andato



a trovarlo, gli parlai e vedevo che voleva aprire le palpebre ma non ci riusciva. Dopo un'ora il mio vecchio “drago” spegneva per sempre i motori. Sono sicuro che ora sarà in compagnia dei “senza voce” e mi sussurrerà: “Gino, non ti dimenticare di El Alamein...”. Fu la nostra prima cerimonia insieme, era il 24 aprile del 2006.

Gino Scantamburlo





Questi signori sono i nostri soci ed amici, Borsato, Passoni e Gregorutti. Cinquantacinque anni di vita separano le due foto (dicembre 1963 - aprile 2018) e molte cose sono cambiate, tranne i ricordi, l'amicizia ed cuore Rosso-blu!



Il sig. Giovanni Bruni (classe 1936) è ospite in una struttura per anziani e la figlia Patrizia ci dice che purtroppo i suoi ricordi si vanno affievolendo. Di essere stato un carrista però lo rammenta benissimo e la signora Patrizia ci chiede se è possibile inviargli la nostra rivista. Siamo ben felici di accontentarla, nella speranza che questo mantenga ben vivi i suoi ricordi, assieme a quella fiamma rosso-blu che ancora oggi brilla nel suo cuore. (Nella foto equipaggio, Giovanni è il secondo da sinistra – Erano i primi M47 in dotazione all'E.I. e l'equipaggio si componeva di cinque elementi. Da notare anche la completezza delle dotazioni individuali, comprensive di guanti ed occhiali).



Pubblichiamo questa foto per mostrare quanto sia importante e significativa la presenza delle signore in seno alla nostra Associazione.



“Se sali sulla Cima del Grappa una prima volta, farai il possibile per ritornarci...”

di Roberto Polini

A volte si associa il nome di un luogo sentito o letto più volte a un qualcosa di astratto e quindi di interesse limitato; ci si sente quasi obbligati a conoscerne l'esistenza durante il periodo scolastico ma... “Hai mai tu visto il sole sorgere, almeno una volta dal monte Grappa, o sentito nel sangue dentro di te il crepuscolo di giugno guardando le Dolomiti?...”, così scriveva lo scrittore americano Ernest Hemingway nel manoscritto MS843 nel 1919, “La scomparsa di Pickles Mc Cartley”, (una copia si trova alla Kennedy Library di Boston), riguardo la sua esperienza di guerra, fatta guidando le ambulanze della Croce Rossa Americana tra Schio e Bassano dove c'erano le sedi, o sul fiume Piave, o sui i monti del massiccio del Grappa. A questo scrittore americano, futuro premio Nobel per la letteratura, deve essere rimasto ben impresso che cosa aveva visto, vissuto e ammirato nella sua permanenza in questa zona del fronte oltre al sentire le epiche gesta dei soldati feriti che trasportava e a frequentare le osterie dove gli arditi si ritrovavano nei momenti di “tranquillità”. Ma per dare qualche informazione in più, cito anche alcuni altri personaggi, che nella loro vita non hanno avuto a che fare con la Grande Guerra, ma soltanto

con questa montagna. Sul Grappa e sull'Altipiano di Asiago, Prospero Alpini, medico e botanico di Marostica, nel 1574 studente all'Università di Padova, saliva alla ricerca di piante medicinali, prima di partire per l'Egitto nel 1580, al seguito del console per la Repubblica di Venezia come medico personale. Lì fece pratiche di coltivazioni della palma da dattero oltre a importare in Europa la pianta medica del caffè, sua è “De Medicina Egyptiorum” che lo rese celebre. Venne pure dall'Irlanda John Ball nel 1860 in uno dei molti viaggi nelle Alpi Orientali. Egli scriveva: “Nella sommità della cima più alta della catena esterna delle Alpi (Prealpi), che si eleva al di sopra della pianura veneta, interessante per le piante rare, caratteristiche di questa regione, c'è un suggestivo panorama alpino verso nord, ma più interessante verso sud, come punto migliore per osservare la maggior parte della laguna di Venezia e le sue terre (all'epoca sotto il dominio austriaco)”. Politico, scritto-

Il Monte Grappa e il XXII Battaglione Carri “Serenissima”

Monte Grappa: questo nome del Monte Sacro alla Patria, venne attribuito durante la 1° Guerra Mondiale. Prima infatti, per le genti della pedemontana bassanese e dell'imbocco

re, scienziato, alpinista, naturalista studioso di piante botaniche, catalogò varie specie arboree, tracciò le vie di accesso ai sentieri dando contributo agli scrittori inglesi J.Gilbert e G.Ch. Churchill ed all'incisore Edward Weller per la carta geografica del 1864, denominata “The Dolomite Alps of South Tyrol” (incisione esposta a Londra); conobbe il botanico bassanese Alberto Parolini, di fama internazionale, scopritore di piante con cui realizzò parchi, dando nuove forme all'orto-giardino, hortus botanicus. A questo illustre personaggio, nato a Dublino nel 1818, il massiccio montuoso e Bassano in particolare, rimasero molto a cuore, visto che vi soggiornò sposando Elisa, la figlia di Alberto Parolini. In cima Grappa salì anche il Patriarca di Venezia Giuseppe Sarto, poi divenuto Papa Pio X, a dorso di una mula bianca, il 4 agosto 1901 per porre sulla sua sommità la Statua della Madonnina del Grappa. Egli diede, affidandolo alla Madonnina, religiosità ad un pellegrinaggio che da sempre, la prima domenica di agosto, le genti che vivevano attorno al Grappa compivano salendo la cima, come ringraziamento della stagione e per la protezione dall'inverno. Poi arrivò la 1° guerra mondiale che stravolse tutto, portando già dal 1920 sulla Cima reduci e parenti dei Caduti, facendo diventare quella prima domenica di agosto da giornata di ringraziamento civile-religiosa a commemorativa di tutti i Caduti del Massiccio del Grappa.

Ho voluto citare solo due personaggi locali e due stranieri, ovviamente, ce ne sono altri..

della Val Sugana, questo massiccio aveva nomi diversi, quello di luoghi dove si portava il bestiame e dove venivano raccolte le varie erbe commestibili e specie arboree medicinali,

piantumate varietà di alberi in base al secolare stile di sopravvivenza degli abitanti del posto. Per citarne alcuni: col Moschin, Alpe Madre, Campo Solagna, Ponte San Lorenzo, Cibara, Asolone, Coston, fino al Grappa o meglio La Grappa, così era chiamata la cima più alta con i suoi 1776 metri; poi più a est ci sono i Solaroli, col Dell'Orso, nomi che nel 1917 sono indicati come luoghi di morte. Praticamente era tutta la 2° linea del fronte visibile a occhio nudo da Villa Dolfin di Rosà, sede del IX Corpo d'Armata del Grappa. Guardando dalla pianura di Rosà-Bassano, la 1° linea non si vedeva, era sui monti più a nord: col Caprile, Finestron, col Bonato, Prassolan, Cà Tasson, il Pertica, tristemente noto per essere in un solo giorno, il 17 novembre 1917, preso alla baionetta e perso a cannonate otto volte con migliaia di morti. Fu definitivamente conquistato nell'ottobre 1918 (per il ritiro delle truppe imperiali), compreso il Prassolan più a nord. Strategicamente erano poco importanti, diremo ora, ma per le truppe dell'Impero Austro Ungarico, erano la base per la conquista del Grappa e di tutta la cresta della 2° linea italiana per poi poter scendere nella pianura veneta.

Un ricordo particolare va per il Pertica, teatro di atti di eroismo da parte di quei reparti combattenti, dove la perdita di uomini fu in percentuale altissima e con molte medaglie al valore. Tra queste medaglie ce n'è una in particolare: la Medaglia d'Oro al Maggiore Coralli, a lui è dedicata la Croce posta sul Monte Pertica. Il Maggiore Coralli cadde il 15 giugno 1918 cercando di sfondare l'accerchiamento del suo 2° Btg del 21° Rgt Fanteria "Cremona"; una targa a ricordo della Medaglia Oro è posta anche su una ripristinata trincea, nell'ambito del programma "musei all'aperto", costituita dalla postazione mitragliatrici di Casara Andreon in località Campo Solagna, raggiungibile seguendo per 800 metri un sentiero

che costeggia la strada Cadorna. Nella nuova costituita specialità Carrista (1927) venne formato a Bologna il 1° giugno 1935 il XXII Battaglione Carri d'Assalto dedicato al "Magg. Coralli"; ebbe come primo comandante il Magg. Mario Marinelli e fu equipaggiato con Carri L, destinato a Bengasi con compito di copertura della Cirenaica.

Nelle varie fasi della vita del XXII Battaglione Carri, oltre al Monte Pertica viene associato il Monte Prassolan. Infatti in questo luogo è menzionata la Medaglia d'Argento al sottotenente Luigi Dall'Armi, caduto anche lui alla testa del suo reparto il 16 novembre 1917. A lui ed al fratello, tenente colonnello Rinaldo Dall'Armi, anche lui Medaglia d'Argento, caduto il 30 dicembre 1942 sul fronte russo, verrà intitolata la caserma di San Vito al Tagliamento sede dal 1964 del ricostituito XXII Battaglione Carri "Serenissima" del Reggimento Lagunari. Sarà l'unico battaglione dell'Esercito ad avere la doppia specialità: Lagunare – Carrista, rinominato nel 1976 in base al riordino dell'Esercito in 22° Battaglione Carri "Medaglia Oro cap. Piccinini", in ricordo dell'ufficiale caduto in Africa settentrionale nell'ottobre del 1942.

Con la nuova denominazione il 22° Battaglione Carri, è stato messo alle dipendenze della neo costituita Brigata Meccanizzata Gorizia inquadrata nella Divisione Folgore; il suo motto diventa "Sicut Leones". Il battaglione perdeva la componentistica lagunare per consolidare quella carrista. In ogni caso non perdeva modi e motti del gergo lagunare dove "baffi" erano sempre chiamati i più giovani. Inoltre quasi tutti i comandanti delle compagnie e dei plotoni erano ex Lagunari-Carristi. La funzionalità operativa di questo battaglione era intensa e agiva in maniera quasi indipendente, essendo l'unico battaglione corazzato della Brigata e il più lontano dalla sede di Gorizia. Si diceva, nel 1979, che il 22° Carri era il più



La Croce sul M. Pertica dedicata al magg. Coralli, sullo sfondo Cima d'Asta, Piccole dolomiti, Pale di San Martino



Postazione di mitragliatrice sul Grappa

efficiente battaglione carri del 5° Corpo d'Armata, sempre operativo sul greto del Tagliamento, sulla piana del Cellina Meduna, in Sardegna a Capo Teulada. Vennero ospitati per breve tempo, nella caserma di San Vito al Tagliamento, anche gli IncurSORI del 9° Rgt "Col Moschin" in occasione della parte finale dell'esercitazione NATO denominata Display Determination 79; in qualche modo sono gli eredi del IX° Reparto d'Assalto del magg. Messe, che all'alba del 16 giugno 1918 strappò il Col Moschin agli austriaci in 10 minuti, fatto che è commemorato ogni anno con un aviolancio e cerimonia sul



Drappella 22 Piccinini (f.to Sorini)

quel colle. Altre volte ospitammo i carristi tedeschi del 303° Panzer Bataillon provenienti dalla città di Heidemberg nel Wurttemberg da dove, guarda caso, il tenente Erwin Rommel proveniva. Comandava, infatti, un gruppo di compagnie di Alpenkorp del Wurttemberg combattenti anche loro nel 1918 sul Grappa. Non mancavano comunque momenti allegorici e goliardici e qualche scherzo anche tra gli ufficiali, come svitare il contro-bullone del cambio e fare lo shampo con l'olio all'ufficiale (baffo) che sotto il carro controllava il lavoro. Oppure, alla fine di una esercitazione risultata perfetta oltre le aspettative, l'azione di un sottotenente comandante di plotone che scende dal proprio carro e, imbracciata la cornamusa, sfila davanti ai suoi carri, di fronte al palco delle autorità, come nei film, mandando su tutte le furie il comandante.

Le targhe poste a ricordo in Piazza d'Arme nella caserma di San Vito al Tagliamento, alla base di due torrette del carro "M", operanti nel teatro di guerra del nord Africa, le avrò anche lette durante il mio servizio di leva, probabilmente senza interesse; si sa, a vent'anni si ha altro per la testa, quindi le avevo dimenticate presto. Ma ad una riapertura della caserma per un raduno di ex lagunari e carristi, rileggendo quelle targhe, mi sono reso conto dopo più di trent'anni quanto fosse legato il 22° Carri con la mia montagna, il Grappa; inconsapevolmente ho sempre camminato sui passi di quelle Medaglie al Valore, per i sentieri, sciando su i suoi

pendii, salendo e scendendo con la Mountain Bike le mulattiere o semplicemente solo raggiungere la cima per una preghiera alla Madonnina del Grappa, e per una visita nel Mausoleo Ossario.

Se si ha la fortuna di una bella giornata, si può guardare tutto lo scenario attorno, si ammira la laguna di Venezia, la pianura veneta fino a scorgere gli Appennini, le Dolomiti, il ghiacciaio dell'Adamello, tutta la dorsale degli Asoloni fino a scorgere la Colonna Commemorativa del Col Moschin, il Pertica e tanto di più "oltre al sorgere del sole e il crepuscolo di

giugno". Quel giorno in caserma passeggiando tra i vialetti affondai nei ricordi di naja, degli amici con cui dividevo branda e rancio e gli episodi riaffiorarono nella mente come fossero di ieri. Ricordo ancora con i loro nomi gli Ufficiali e Sottufficiali, ricordo i loro comandi e la responsabilità che mi affidavano, come ad esempio salire e riempire di carburante carri di decine di tonnellate d'acciaio, o guidare automezzi carichi di materiale e di uomini da portare ai campi d'arma o al Forte Marghera per il cambio delle guardie con qualsiasi tempo.

LA CERIMONIA A CIMA GRAPPA

È una cerimonia toccante, lì sull'Ossario, con Associazioni d'Arma italiane e straniere

Ci saliva a piedi da ragazzo anche mio padre con i suoi coetanei, per poi portare lassù anche me piccolo, per l'annuale Cerimonia, per la preghiera al Sacello della Madonnina del Grappa, per la visita al Cimitero Austro-Ungarico. Ricordo che nel leggere il nome della nonna, di nome Matilde, nella tomba del soldato austro-ungarico Matilde Ritach, questo ci faceva tanto sorridere. Da qualche anno si vedono a Cima Grappa a questa cerimonia anche carristi e lagunari con i labari delle varie città ed è una gioia, negli ultimi quattro anni, vedere che il rappresentante del Governo per l'annuale Cerimonia è il Sottosegretario alla Difesa On. Domenico Rossi, che ho conosciuto e stimato quando era capitano al 22° Battaglione Carri nel 1979. È stata una vera soddisfazione il primo anno sentire nel suo discorso "...vi ringrazio perché io qui ricevo...". Alla fine della Cerimonia mi avvicino e aspetto che tutte le alte autorità lo salutino, per stringerli la mano. Lo chiamo "capitano", mi guarda sorpreso, poi vede sul basco nero il fregio da carrista ed il numero 22 e mi dà un caloroso abbraccio.

Quindi posso dire che un "legame" per i fatti d'Arme avvenuti, tra il Monte Pertica e il Monte Prassolan del massiccio del Grappa e il 22° Battaglione Carri esiste, ed all'annuale Cerimonia Commemorativa questo legame è rappresentato dall'attuale Sottosegretario alla Difesa Gen. On. Domenico Rossi e, se permettete, da molti anni anche dal sottoscritto.



Guardando “Il carrista d’Italia 294” a pag. 47

Confesso che quando ho letto la nota che segue, rimasi abbastanza perplesso.

C'erano alcuni elementi che secondo me contrastavano: la scorrevolezza del testo, il modo in cui era arrivato (via e-mail) e l'età di chi lo aveva scritto ed inviato: 100 anni! Così scrissi all'autore, ringraziandolo per il contributo e contemporaneamente chiedendogli una foto.

Alcuni giorni dopo, puntuale e preciso, Guerrino mi ha risposto con la stessa chiarezza e con lo stesso mezzo.

A questo punto non mi è rimasto altro che pubblicare quanto ci ha inviato.

Roberto Polini



Il carro assomiglia al mio. A fine 1938 venni chiamato alle armi, come tutti i giovani, venni assegnato al 10° Lancieri Vittorio Emanuele testa di ferro. Ero orgoglioso di andare a cavallo, ma quando vidi l'addestramento mi passarono tutte le voglie e ottenni di passare al 2° Gruppo Carri Veloci San Marco che faceva parte alla stessa Seconda Divisione Celere. La mia passione è sempre stata la meccanica e in poco tempo divenni istruttore. Bisognava essere graduato e dopo tre mesi mi fecero caporale, caso raro. Ricordo il particolare nome che indicava il gruppo sterzo, (“due leve dure e un cuscino che ti rompe il culo” così si cantava,) pochi riuscivano a pronunciarlo “Gruppo Epicicloidale”, penso di ricordarlo bene. Era il carro L35. Divenni anche un bravo carrista. L'anno dopo il 1939 sugli altipiani di Asiago, Marcesina si facevano le esercitazioni in mezzo alle pietre, per me era cosa assurda e poi bisognava capottare, qualcuno lo faceva per piacere, io ho sempre avuto paura. C'era un salto, il carro non ce la faceva e capottavi, pronto un altro carro a raddrizzarti. Quando toccò a me al momento del salto anziché rallentare, come previsto, accelerai, superai il salto e continuai la mia corsa. Prima venni sgridato perché non avevo eseguito come ordine, poi si sono meravigliati come ero riuscito nella manovra, più giusta, e venni calcolato il migliore carrista del Gruppo. Dopo alcuni giorni, un collega, forse voleva eseguire la mia manovra, ma lui stava cappottando e nello stesso tempo si aprì lo sportello, l'entrata era di sopra, forse sicuro di riuscire, non chiuse la sicura, venne espulso e rimase tranciato dal peso del carro. Rimasi impressionato e in seguito cercai di evitare di entrare nel carro. Preferivo la motocicletta, mi sembrava più sicuro. Poi con la guerra avrò le mie avventure. Anch'io racconto ai nipoti la mia storia, certo sarà come tante altre. La mia patente porta queste date: nato il 21.07.18, la scadenza del documento il 21.07.18.



Un caro saluto a tutti i carristi.

Guerrino Moretto

Uno stralcio della nota di risposta:

“Guido ancora e vado bene, potrei rinnovare la patente, ma temo perché una gamba non tiene e mi manderanno in commissione, mentre guido con molta facilità. Io sono sicuro, ma l'incidente può sempre succedere, penso quale la critica ai miei famigliari. Otto giugno sarò ospite su Rai Tre nel programma La Grande Storia. Chiedo scusa per la chiacchierata, ma ho bisogno, vivo solo, i figli hanno le loro famiglie. Non serve darmi del lei, siamo colleghi.”



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
Via Sforza, 8 - 00184 Roma

SCHEDA D'ISCRIZIONE

IL SOTTOSCRITTO (indicare grado, nome e cognome)

NATO A IL

RESIDENTE A CAP

IN

TELEFONO E-MAIL

PROFESSIONE

ARMA, CORPO, SPECIALITA' DI APPARTENENZA

REPARTI DI APPARTENENZA

CAMPAGNE DI GUERRA

DECORAZIONI

ONORIFICENZE

Dichiarando di:

- aver preso visione dello Statuto dell'A.N.C.I., di condividerne i principi informativi e di accettarne incondizionatamente le norme;
- di non aver precedenti penali per delitti non colposi;
- di consentire la trattazione dei dati personali in ambito A.N.C.I. per i soli fini istituzionali.

CHIEDE

L'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE CARRISTI D'ITALIA – SEZIONE DI

DATA

FIRMA

.....

ricordi del nostro passato

Queste foto del ten. Giummolè, medaglia d'argento al V. M. ci sono state gentilmente concesse dalla signora Fernanda, assieme alla divisa di gala del consorte ora custodita nel nostro memoriale



ricordi del nostro passato



4° Btg Carri Solbiate Olona il socio CROCI sul cannone



Faganelli (pimo a sinistra)



Ancora Faganelli al campo